

Il fatto del giorno

Le nuove misure

Spettano alle minoranze

Continua il braccio di ferro sulle Commissioni di garanzia

Ancora nulla di fatto sulle Commissioni di garanzia: il Pd insiste nel non indicare i componenti per la Vigilanza Rai e il Copasir mettendo a rischio la convocazione della prima seduta, e dunque l'elezione dei presidenti, prevista per questa settimana. Il nodo resta quello

della spartizione delle presidenze che, secondo una prima intesa, sarebbero dovute andare rispettivamente a Forza Italia, con Maurizio Gasparri, e al Pd con Lorenzo Guerini, lasciando fuori Fratelli d'Italia. Anche il Colle, secondo quanto viene riferito da fonti

parlamentari, avrebbe sottolineato nel corso di alcuni colloqui avuti con la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico come per prassi, ma anche per legge, la guida delle Commissioni di garanzia spetti alle minoranze. E da

parte sua il Pd rivendica di essere in pole, insieme a FI, per svolgere questo ruolo visto che i gruppi parlamentari di FdI sono numericamente inferiori. I dem però non si fidano, in particolare della Lega, che fa sapere di «non aver ancora affrontato la questione».

Decreto Dignità Tuonano le imprese Di Maio rilancia

Le reazioni. Il mondo imprenditoriale lancia l'allarme «Ritorno al passato». Il vice premier: costo del lavoro giù

ROMA — Un ritorno al passato. A regole rigide che non porteranno più lavoro stabile ma più contenzioso, oltre a maggiori oneri per le aziende che già i piccoli calcolano in almeno 100 milioni in più.

Dopo il via libera notturno del governo al decreto Dignità si alza il muro degli imprenditori, grandi e piccoli, che puntano il dito soprattutto contro la stretta sui contratti a tempo determinato. Ma l'esecutivo non è contro le imprese, assicurano il premier Giuseppe Conte e il suo vice Luigi Di Maio, «padre» del provvedimento. Anzi, aiuterà quelle «oneste» e che vogliono e possono crescere con un taglio del costo del lavoro già con la prossima legge di Bilancio.

«Non siamo contro di voi»

Il decreto è «un segnale molto negativo per il mondo delle imprese», tuona Confindustria in una nota che arriva proprio mentre a Palazzo Chigi premier e vice premier stanno illustrando il testo che consente, nelle parole del capo dell'esecutivo, di «ridare dignità ai lavoratori».

Il decreto, dice il ministro del Lavoro, «tutela i lavoratori onesti, senza danneggiare le imprese oneste: chi non abusa non ha nulla da temere. Saremo dalla parte degli

imprenditori - getta acqua sul fuoco - per far calare il costo del lavoro». Il governo, sottolinea poi Conte, «non è in contrasto col mondo imprenditoriale, anzi adotta anche misure per favorire la crescita economica».

In più, non si manda in soffitta lo strumento ma si corregge in modo «chirurgico» per evitare che la precarietà diventi «dimensione esistente».

I vertici dell'esecutivo possibilisti sul ritorno dei voucher in agricoltura

Duro Gentiloni: «Introduce soltanto ostacoli». La replica: voi avete massacrato i diritti

ziale». Quella che serve, rilancia il premier, è «una sana alleanza col mondo del lavoro e imprenditoriale ma vogliamo contrastare le iniziative ingiustificate».

Come la scelta di lasciare il Paese dopo aver incassato aiuti pubblici, ricorda Conte facendo riferimento alle nor-

me per arginare le delocalizzazioni. Scelta promossa senza dubbi anche dalla Lega, con Matteo Salvini che plaude alla possibilità di punire «gli imprenditori furbetti e le multinazionali straniere che prendono per poco aziende italiane, e incassano soldi pubblici, e poi licenziano i nostri operai per assumere dall'estero».

Aperture dei sindacati

Se i sindacati aprono ad alcune «novità positive», il Pd, a partire dall'ex premier Paolo Gentiloni, parla invece, sulla falsariga delle imprese, di un decreto che «non favorisce gli investimenti in Italia e il lavoro di qualità. Introduce soltanto ostacoli per lavoro e investimenti. Lasciamo stare la dignità».

Critiche, ribatte Di Maio, che arrivano da chi «ha massacrato questi diritti sociali, invece di difenderli». Gli industriali, dal canto loro, vanno all'attacco di un decreto che innesta «una retromarcia», proprio mentre il mercato del lavoro mostra segni di ripresa e otterrà il risultato «di avere meno lavoro, non meno precarietà». Un «ritorno al passato» che preoccupa tutti, anche commercianti, esercenti e artigiani.

I primi effetti, peraltro, si vedranno già in estate quando scade quasi un milione di



Da sinistra, il vice premier nonché ministro del Lavoro e Sviluppo, Luigi Di Maio, e il premier Giuseppe Conte

La scheda

Contratti a termine, uno su due scade entro l'anno

Tra la speranza di ottenere finalmente il posto fisso e la paura che il proprio contratto non sia rinnovato alla scadenza, sono uno su due i lavoratori a termine in scadenza entro la fine dell'anno. I contratti a tempo determinato che si concluderanno nei prossimi mesi sono 1,6 milioni, secondo una stima di Datagiovani in collaborazione con il «Sole 24 Ore», che include però anche la pubblica amministrazione,

alla quale non si applica la stretta del decreto Dignità. È un'esenzione importante, visto che la pubblica amministrazione insieme a istruzione, sanità e servizi sociali è il primo settore per contratti a termine in scadenza (526 mila). Tra le attività a cui si applicano invece in pieno le nuove norme - che prevedono una riduzione del numero di rinnovi ammessi, l'introduzione della causale

e un aumento dei costi per le imprese - al primo posto ci sono l'industria e le costruzioni (288 mila contratti in scadenza) seguiti dall'agricoltura (170 mila) e dal commercio (178 mila contratti). Poi vengono le attività finanziarie, assicurative e immobiliari (134 mila), gli alberghi e i ristoranti (163 mila). Già entro l'estate termineranno 892 mila contratti (dei quali 231 mila in istruzione, sanità e servizi sociali). Riguardano soprattutto di lavoratori giovani (il 47,2% ha meno di 35 anni), ma non solo visto che il precariato si è esteso anche ai lavoratori più maturi.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Agenti di commercio Incontro sulla privacy

Agenti di commercio e nuova normativa sulla privacy. Se ne parla lunedì 9 luglio alle ore 17, nella sede di Confindustria di Como in via Ballarini 12, in un focus organizzato da Fnaarc.



«Decreto Di Maio, ucciderà il lavoro»

Il dibattito. Le imprese contestano in particolare l'introduzione di maggiori vincoli sui contratti a termine Confartigianato Como: «Freno all'occupazione». Briccola (Bric's): «La flessibilità spesso è una necessità»

MARILENA LUALDI

Due anni e non di più, né si potrà andare oltre i quattro rinnovi (mentre prima ne erano previsti cinque). La nuova vita dei contratti a termine passa dal decreto dignità.

Le prime mosse

Nei giorni scorsi le aziende lariane avevano espresso il timore che si toccasse il Jobs Act. Anche questo è avvenuto, pur in una sola direzione, ovvero l'indennità massima in caso di licenziamento illegittimo elevata a 36 mesi.

Preoccupa intanto l'aver reso più onerosi i contratti a termine e investendo anche la somministrazione, sempre più usata in tanti settori a Como. Ieri le associazioni si sono affidate anche ai social. Come Confartigianato Como che ha subito twittato: «Le proposte di modifica rischiano di frenare l'occupazione». Cna ha espresso particolare preoccupazione per «la possibile reintroduzione delle casali» anche perché alimenterebbe una nuova ondata di contenziosi.

Un viaggio tra le medie e piccole imprese comasche conferma il clima. Roberto Briccola, direttore generale della Bric's, rileva: «Oggi c'è bisogno di una flessibilità in alcuni casi piuttosto esasperata. Siamo i primi come imprenditori che

vorremmo dare una continuità ai nostri dipendenti. Purtroppo c'è però ancora una situazione non dico precaria, ma schizofrenica dal punto di vista del lavoro».

L'azienda che produce borse da viaggio di alta gamma si confronta proprio con un mercato con queste caratteristiche: «Non c'è stabilità, dobbiamo seguire le tendenze. Ci sembra corretto immaginare un dipendente a tempo indeterminato, oggi però non è sempre possibile. Come puntiamo sulle eccellenze di produzione, dobbiamo puntare su risorse umane che siano le migliori».

Nell'edilizia si respira la convinzione che questa stretta non darà una mano in un momento ancora tribolato: «Per noi è un problema grosso - osserva Virgilio Fagioli - Se poi rientra nel pacchetto anche il contratto a progetto... Non siamo ancora fuori dalla crisi. Tutto ciò agevola i prestatori d'opera». La paura è che in nome di una lotta contro la precarietà si accentuino zone d'ombra: «E comunque complicherà molto le cose».

Anche nel commercio l'impressione è negativa: «L'impatto non mi fa proprio piacere - commenta Elena Genesoni - Ci sono cose più importanti da modificare». Tipo il costo del lavoro? «Esatto - risponde -

quello è il problema più grosso per noi. E peraltro nelle nostre imprese, le persone valide non si fanno scappare».

E i sindacati? Adria Bartolich, segretario della Cisl dei LAGH (ieri presente alla conferenza dei servizi anche con il vicepremier Luigi Di Maio, che si è detto favorevole alla concertazione), analizza: «Io credo che ci sia una quota di flessibilità che fa parte del mondo della produzione moderna, soprattutto di quello dei servizi. Ci sono fasi in cui il lavoro è più intenso, poi cala. I bisogni sono legati a particolari avvenimenti e non ci sono più stocaggi nei magazzini». Quindi c'è una quota che definisce strutturale a questo tipo di contratti: «Poi sono aziende che usano lavoro a termine e somministrazione per pagare meno, questo aspetto va corretto».

Situazioni limite

Sempre secondo la Cisl, il calo a quattro rinnovi massimi non è epocale: «Ma bisognerebbe tenere sott'occhio le forme di lavoro che sfuggono a ogni regolamentazione. Abbiamo sentito il caso di un ragazzo chiamato per un evento dalle 6 alle 22, poche ore prima e ancora non sa come verrà pagato. Ci sono lavori, senza alcuna forma di tutela. Il somministrato almeno è regolamentato».

Il decreto dignità

MENSILITÀ DI INDENNIZZO PER LICENZIAMENTI DOVUTI A MOTIVI ECONOMICI

Prima



Dopo



DURATA DEI CONTRATTI A TERMINE

Prima



Dopo



AZIENDE CHE DELOCALIZZANO

Se si hanno aiuti statali obbligo di restare in Italia per almeno 5 anni

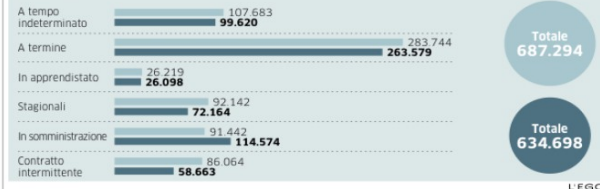
SANZIONI Restituire il beneficio con interessi fino al 5%

STOP AGLI SPOT SUI GIOCHI

SANZIONI 5% del valore delle sponsorizzazioni e un minimo di 50mila euro

NUOVI RAPPORTI DI LAVORO

Fonte: Osservatorio precariato Inps



Report occupazionale del trimestre Nel Comasco 1.430 posti in meno

Lo studio

Proiezioni occupazionali negative in provincia nel periodo maggio-agosto. Calo forte dei servizi

Cala la domanda di occupazione nel trimestre estivo e si conferma la scelta del tempo determinato.

A delineare il quadro della prospettiva lavorativa per il periodo giugno-agosto 2018 in Lombardia - e nelle nostre province - sono i dati Unioncamere del progetto Excelsior che riportano i numeri delle previsioni occupazionali del trimestre corrente, in confronto al periodo maggio-luglio 2018: meno 1.430 unità per le aziende comasche, meno 780 per le lecchesi, calo di 30.050 nell'intera regione. Un dato che, per il

segretario generale Uil del Lario, Salvatore Monteduro, si può spiegare anche con riferimento alla chiusura estiva: «Rispetto al trimestre precedente, quello che si evidenzia è la diminuzione della domanda di occupazione - afferma Monteduro - ma sarebbe interessante vedere il confronto con il trimestre giugno-agosto 2017 per capire esattamente la tendenza. Certamente possiamo dire che la diminuzione è determinata anche dal periodo di vacanze, con la chiusura, in agosto, di molte fabbriche».

A livello di attività, la domanda occupazionale per la provincia di Como cala, rispetto al trimestre maggio-luglio, di 510 unità nell'industria e di 920 nei servizi, mentre, per quanto riguarda il lecchese, si evidenzia una parità, con -390

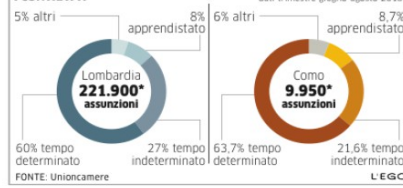
La previsione sui contratti

LE PROIEZIONI OCCUPAZIONALI DA PARTE DELLE AZIENDE

La domanda di lavoro nei mesi di giugno-agosto 2018 a confronto con maggio-luglio 2018



I CONTRATTI



unità sia nell'industria che nei servizi. Tra i dati emersi nello studio, la predilezione, a livello di tipologia di contratto, del tempo determinato, pari al 60% delle assunzioni previste in Lombardia nel trimestre corrente - 221.900 in totale - a fronte del 27% di contratti a tempo indeterminato, 8% di apprendistato e 5% di altri contratti.

Per le nostre province, su 9.950 assunzioni previste tra giugno e agosto 2018 nel Comasco, il tempo determinato tocca quota 63,7% (21,6% per l'indeterminato, 8,7% apprendistato e 6% altre tipologie), mentre sulle 6.030 assunzioni nella provincia di Lecco, si prevede che il contratto a tempo sarà utilizzato nel 58,4% dei casi, contro il 26,3% dell'indeterminato, 9,2% dell'apprendistato e 6% di altri contratti. Numeri su cui riflettere all'indomani dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del decreto Dignità e la relativa modifica della disciplina del contratto a tempo determinato, con una durata di 24 mesi, al posto di 36, e un tetto massimo di 4 rinnovi, al posto dei 5 attuali: «L'utilizzo del tempo determinato - spiega Monteduro - è probabilmente dovuto al fatto che le aziende non hanno piena fiducia nella ripresa. L'intervento del Governo può essere un modo per disincentivare chi abusa del contratto a tempo determinato, ma allo stesso tempo bisognerebbe fare un ragionamento sull'utilizzo di questo tipo di contratto da parte delle aziende in base alle loro committenze».

Tra i dati pubblicati, emerge una predilezione del contratto a tempo indeterminato da parte del settore industriale (38,6% Como, 39,8% Lecco), mentre chi ne fa minore uso è il settore del turismo (6,1% Como, 3,1% Lecco), dato spiegato con la stagionalità del settore. In testa alla classifica delle professioni ricercate a Como, cuochi, camerieri e altre legate al turismo (710, valore assoluto a giugno 2018), mentre per Lecco operai del metalmeccanico e elettromeccanico (330 unità).

Elena Roda

Canepa, i lavoratori in esubero sono 129

Due mesi e mezzo per trovare un'intesa

Tessile. Primo incontro azienda-sindacati sulla riorganizzazione. Tagli concentrati nel Comasco. Avviata la procedura di mobilità. I sindacati: «Limitare le uscite e alternative ai licenziamenti»

SAN FERMO
 Partita la procedura di mobilità alla Canepa. Insieme alle trattative sui 129 esuberanti che erano stati annunciati.

Le parti ieri si sono trovate per la prima volta, ma l'incontro è stato presto riaggiornato per avere un confronto con maggiori informazioni. Questo considerando la contestualità della procedura appunto e del confronto. Già questa settimana ci saranno le assemblee dei lavoratori e la prossima è prevista una nuova tappa della trattativa.

Dentro i numeri

Ci sono pochi numeri che indicano la strada. Quello già citato, e doloroso, è appunto dei 129 posti di lavoro a rischio. Negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca (ricordiamo che solo la parte comasca per ora è toccata dalla riduzione del personale, non la tessitura in Puglia). Da ieri, 3 luglio, scattano i primi 45 giorni per raggiungere un accordo in azienda. Se non si riuscisse, ci sono altri trenta giorni per provarci in Regione. In tutto, dunque, la procedura vede un lasso di tempo di 75 giorni per trovare un'intesa.

Il fondo ha ideato un piano di 19 milioni per il rilancio di

Canepa, che passa però da una riduzione di costi di circa 5 milioni.

Ieri pomeriggio la società ha per la prima volta commentato quanto sta accadendo. Questa è un'azienda tessile leader nell'alta gamma, dove è entrato il fondo gestito da DeA Capital Alternative Funds Sgr (la famiglia Canepa Saibene resta azionista di minoranza con il 33%). Ha parlato il direttore finanziario Paolo Tedesco: «Auspiamo che vi sia l'accordo con le organizzazioni sindacali. Lavoriamo per questo, siamo al primo giorno, quindi abbiamo appena iniziato il percorso».

Percorso che domani 5 luglio vedrà un primo momento atteso e delicato: le assemblee dei lavoratori. Ai 469 dipendenti verranno fornite tutte le informazioni a disposizione e si raccoglierà anche il mandato ad agire in questa delicata circostanza. Poi mercoledì 11 luglio, sindacati e proprietà si troveranno ancora al tavolo di confronto: nell'arco dell'intero mese sono già fissati gli incontri tra le parti.

«Il nostro dovere - osserva Dorian Battistin della Filctem Cgil Como che con i colleghi Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi e Serena Gargiulo della Uil-

tec Lario segue la vicenda - è stare al tavolo e verificare la possibilità di fare un accordo. Bisogna però che vengano ridotti gli esuberanti e che siano trovate soluzioni alternative ai licenziamenti, ivi compresi gli ammortizzatori sociali, e tutte le iniziative anche per cercare collocazioni esterne». Insomma, conclude Battistin, tutto ciò che possa essere utile per ridurre l'impatto occupazionale e sociale. Per i lavoratori e per le loro famiglie.

Negoziato sospeso

Questo primo incontro, ribadisce Serena Gargiulo, è avvenuto contestualmente all'apertura della procedura: «Quindi abbiamo sospeso il tavolo per esaminare con attenzione tutto e fare richieste aggiuntive di informazioni. Una ricostruzione della situazione del personale, se siano stati fatti ammortizzatori come la solidarietà negli anni precedenti o spostamenti recentemente. Materiale importante per avere più elementi».

Armando Costantino (Femca Cisl) aggiunge: «L'obiettivo nostro sarà ridurre gli esuberanti, anche per il rilancio dell'azienda che non può avvenire senza la sua forza lavoro».

M. Lusa.



Avviato il confronto sulla riorganizzazione del gruppo

L'incarico a Belenghi

A fine mese l'ufficialità del nuovo ad

Ha fatto il suo ingresso in Canepa Luca Belenghi, che a fine mese dovrebbe essere ufficialmente nominato nuovo amministratore delegato del gruppo tessile di San Fermo.

Il suo arrivo in azienda è coinciso con il via libera dell'Antitrust a Dea Capital Alternative Funds, società controllata da Dea Capital, per l'acquisizione di Canepa Holding e Canepa Immobiliare. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Dow Jones Newswires che l'ha ripresa dal bollettino settimanale dell'Authority dove si precisa che nel 2017 l'azienda comasca ha realizzato a livello mondiale un fatturato pari a circa 83,8 milioni di euro.

Ulteriore conferma dell'incarico che si appresta a ricoprire Belenghi arriva dal cambio di governance annunciato dalla Tessitura Monti Spa dove il manager ha ricoperto il ruolo di Ceo per nove anni. In una nota diffusa dalla società di Maserada sul Piave si legge: «Il pluriennale rapporto di lavoro e collaborazione con Belenghi si è concluso consensualmente. Saremo sempre grati per le innumerevoli qualità morali ed intellettuali che ha saputo mettere a disposizione del Gruppo in questi anni di difficile transizione».

«Dal punto di vista esecutivo e di rimodulazione del debito ho pensato che fossero sopraggiunte le condizioni per considerare questo percorso concluso e intraprendere nuove sfide professionali», ha commentato il manager a Pambiancone. Belenghi è stato scelto da una rosa di candidati da Dea corporate credit recovery II, fondo di Dip financing italiano, gestito da Dea capital alternative funds. **S. Bria.**

Clerici Tessuto con Cometa

Alternanza di eccellenza

Formazione

Il gruppo tessile partecipa alla nuova edizione del Sodalitas Social Award

La filiera tessile lariana sempre più impegnata nella valorizzazione dei nuovi talenti, fattore chiave per affrontare le sfide di un contesto globale sempre più competitivo.

Il gruppo Clerici Tessuto partecipa alla 16esima edizione del Sodalitas Social Award per la categoria "Giovani, scuola e futuro", presentando il progetto di eccellenza nell'alternanza scuola/lavoro ideato con Cometa Formazione.

Sono passati dieci anni da quando, nel 2007, l'azienda di Grandate ha avviato, in collaborazione con Cometa Formazione, la sperimentazione del primo progetto di alternanza scuola/lavoro realizzato sul territorio comasco.

Il progetto, che ad oggi ha visto lo svolgimento di 123 cicli di stage rivolti a 74 ragazzi, è stato di recente candidato da Clerici Tessuto al Sodalitas



Studenti in azienda

Social Award per la categoria "Giovani, scuola e futuro", per le sue caratteristiche di innovatività, per i benefici apportati sia all'azienda sia ai giovani partecipanti e per la sua dimensione multi-stakeholder. Il Sodalitas Social Award, promosso da Fondazione Sodalitas, è in Italia il premio di riferimento per promuovere la cultura della sostenibilità.

Clerici Tessuto ha da sempre una cultura aziendale centrata sulla valorizzazione del capitale umano e in quest'ottica collabora, oltre che con Co-

meta Formazione, con i principali istituti formativi del territorio comasco, in particolare con l'Istituto Tecnico Industriale Paolo Carcano, ospitando ogni anno più di 50 studenti con percorsi di alternanza scuola/lavoro.

A dicembre 2017 l'impegno di Clerici Tessuto per la formazione delle giovani generazioni è stato premiato da Confindustria con il Bollino per l'Alternanza di Qualità (BAQ), riconoscimento che premia le imprese che si distinguono per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro di elevata qualità attivando collaborazioni virtuose con scuole secondarie di secondo grado e centri di formazione professionale.

Il numero di progetti di alternanza scuola/lavoro aumenta notevolmente se si considera l'intera filiera produttiva di cui Clerici Tessuto fa parte, Filo d'Oro, una microfiliera d'eccellenza del distretto serico comasco, che raggruppa dieci aziende e copre l'intero ciclo produttivo, dalla lavorazione dei bozzoli alla produzione e commercializzazione del tessuto. **S. Bri.**

Gli outfit creati dagli studenti

In mostra da Como a Parigi

Fashion

I ragazzi del Casnati a Interfilière a Penn Italia e Tessitura Colombo

Un mese di luglio intenso per studenti e docenti del Liceo Artistico indirizzo Fashion del Centro Studi Casnati. Si sono da poco concluse le sfilate e ripartono le fiere di settore dedicate alla moda Autunno Inverno 19/20 e anticipazione Estate 2020.

Prima di Milano Unica, che aprirà i battenti il 10 luglio, il Liceo Artistico è stato selezionato per Interfilière Paris, dal 7 al 9 luglio presso l'Expo Porte de Versailles, Pavillon 3. Si tratta della principale fiera per gli operatori del settore lingerie e beachwear.

Si consolida la collaborazione tra il liceo e Penn Italia, azienda leader nel settore tessile dedicato al tulle, con la quale è prevista una progettazione su più livelli; insieme alla Tessitura Colombo, che ha fornito pregiati pizzi eco-sostenibili tinti con noce, acacia, castagno e rob-



Uno degli outfit per Interfilière

bia, sono stati realizzati 4 outfit che saranno esposti negli stand delle due aziende e nell'area Forum del salone, visibile agli oltre 200 giornalisti internazionali accreditati e ai 10.000 visitatori.

Pizzi e tulle sono stati lavorati dagli studenti anche per creare una linea intimo logata Casnati, che verrà presentata sempre nel corso dell'evento fieristico. La collaborazione tra la scuola e le aziende del territorio rientra nel più ampio progetto di Creativity Sharing comON,

dedicato quest'anno al tema TheNewEcoTrace.it.

Un grande lavoro di squadra, che ha visto i giovanissimi studenti del terzo anno collaborare con il quarto e quinto anno; gli outfit sono stati progettati da Rachele Michelli e Gaia Zaccaria; i prototipi sono stati effettuati da Leonardo Bonasegale, Anastasia Giudici, Jamie Manna, Arianna Margiotta, Arian Mahmoudzadeh e Ilaria Pittaluga. Gli esecutivi per la fiera sono stati cuciti e assemblati da Sara Bruni, Martina Cesana, Elisabetta Costa e Claudia Veronelli. Un grande lavoro di squadra e un meritato riconoscimento internazionale per gli studenti e per la scuola che si conferma all'avanguardia nell'integrazione con il mondo del lavoro.

La presenza dei progetti dei ragazzi non si ferma qui: un altro capo (leggings in lycra realizzati per Penn Italia) è stato selezionato per la sfilata "Momenti di Passione" in calendario tutti i giorni di Interfilière Paris dalle 14 alle 14.30.

Serena Brivio

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Forza Italia vota contro il sindaco E lui: «Non intendo campare così»

Bufera. Sei consiglieri azzurri bocchiano il testo della "fedelissima" di Landriscina sugli appalti. Il capogruppo: «Problema politico e di contenuti». Il primo cittadino: «Siete contro il cambiamento»

GISELLA RONCORONI

«Non ho intenzione di campare in questo modo per il tempo rimanente. Per forza di cose ci sarà un confronto». Così il sindaco **Mario Landriscina** dopo la notte più buia in consiglio comunale, dove ha dovuto incassare il voto contrario di Forza Italia e quindi la bocciatura della proposta per creare una centrale unica degli appalti tra Comune e Provincia, delibera su cui si era speso personalmente nei giorni precedenti.

I numeri sono stati ancora peggiori dei calcoli che si potevano fare a alla vigilia (quattro gli assenti, **Antonella Patera** di Forza Italia da poco diventata mamma, **Sergio De Santis** di FdI, **Claudio Borghi** della Lega e **Barbara Minghetti** di Svolta Civica), passata la mezzanotte infatti il verdetto è stato: 16 contrari (i 6 esponenti di Forza Italia, compresa la presidente del consiglio **Anna Veronelli**, e per l'opposizione i 4 di Rapinese Sindaco, i 3 del Pd, **Maurizio Traglio** di Svolta Civica, **Bruno Magatti** di Civitas e **Fabio Aleotti** dei 5 Stelle, che ha cambiato idea dopo la bocciatura di un emendamento per alzare a 20mila euro la soglia degli appalti da affidare alla Provincia), 12 favorevoli (il sindaco, i 3 della lista civica Insieme, i 5 della Lega e i 3 presenti di FdI) e un astenuto (**Vittorio Nessi** di Svolta Civica, che ha voluto chiamarsi fuori da una vicenda che, a suo dire, era viziata da questioni politiche).

Una brutta botta per il sindaco e per l'assessore al Personale **Elena Negretti**, sua fedelissima,

ma, che ha portato in aula la proposta.

Frattura dolorosa

«Era nell'aria - le parole di Landriscina poco dopo il voto - e registro posizioni diverse anche tra chi pensava di porsi in un altro modo. Il Pd ha votato in maniera diversa rispetto a quanto ha fatto in Provincia. Cosa succede ora? Abbiamo affrontato problemi più difficili, ma non ho intenzione di campare in questo modo». Due gli interventi dei forzisti che hanno criticato duramente la delibera, prima **Enrico Cenetiempo** e poi il capogruppo **Antonio Tufano**: «Approvare questa delibera vorrebbe dire degradare il Comune capoluogo - ha detto Cenetiempo - E poi noi come gruppo non sapevamo nulla di questa proposta. Non era nel programma. Non è così che si fa politica. C'è stata una settimana e nessuno della giunta è venuto a chiedere il perché del nostro disagio. Ma non siamo marionette che schiacciano bottoni».

Insomma, non solo motivi tecnici ma anche politici, dietro alla spaccatura. Tra le altre cose contestate dagli azzurri la mancata condivisione della delibera con i consiglieri in una fase preliminare, ma solo dopo il via libera della giunta.

Il sindaco aveva provato a ricucire appellandosi alla «responsabilità dei singoli, perché in questo Comune, da anni, non si spendono i soldi (11 milioni di avanzo solo nel 2017, ndr) e questa città ha bisogno di fare un passo avanti». E ancora: «Vi chiedo di andare oltre le posizio-



L'assessore Elena Negretti e il sindaco Mario Landriscina

zioni, l'idea di non votare per dare un segnale non mi piace e chi lo fa è complice e si dovrà assumere la responsabilità di non cambiare».

Favorevoli Lega, civica e FdI

L'assessore Negretti si era limitata a dire: «Se vince il no non

avremo tentato di cambiare le cose, ma continueremo a lavorare sodo come prima». In difesa del progetto erano intervenuti **Patrizia Maesani** di Fratelli d'Italia, **Giampiero Ajani** e **Alessandra Bonduri** per la Lega, **Franco Brenna** di Insieme. Dura l'opposizione con



Antonio Tufano



Anna Veronelli



Enrico Cenetiempo

Maurizio Traglio («il sindaco ci dica quali sarebbero tutti questi progetti bloccati»), **Stefano Fanetti** del Pd («vogliamo tutelare gli interessi del capoluogo»), **Magatti** e **Alessandro Rapinese**, che si è scagliato contro Negretti chiedendone la sostituzione.

RETROSCENA



L'insofferenza per quell'asse con Negretti e Locatelli

Dietro le dichiarazioni di facciata su una contrarietà rispetto ai contenuti del documento approvato in consiglio, c'è altro. Come spesso accade. La mossa dei consiglieri di Forza Italia, guidati dal nuovo coordinatore provinciale **Mauro Caprani**, è un segnale diretto al sindaco **Mario Landriscina**. E per lanciarlo è stata scelta non a caso una proposta dell'assessore **Elena Negretti**. I forzisti, infatti, imputano al sindaco l'assenza di dialogo e la tendenza a confrontarsi solo con i fedelissimi, una cerchia ristretta composta dalla stessa Negretti, dalla leghista **Alessandra Locatelli** e da pochi altri (ascoltatissimo il commercialista **Marco Rezzonico**, appena piazzato alla vicepresidenza di **Acsm Agam**). «Ha vinto anche grazie a noi», ricordano da Forza Italia. «Io non ho chiesto niente, sono stati i partiti a cercarmi prima delle elezioni», ricorda sibilino il sindaco ai suoi. E la tensione sale. Smentita invece la voce di un'assenza dall'aula di **Sergio De Santis** per «mal di pancia politico». Il consigliere di FdI è finito in ospedale per una colica, dopo l'incontro con **Adriano Galliani** alla Canottieri. «Ecco cosa succede quando stringi la mano a un milanista», ha scherzato il consigliere nerazzurro. **M. Sad.**

Aggressione sul bus: «Sentenza ingiusta»

Condannati. I difensori dei quattro imputati per lesioni e interruzione di pubblico servizio annunciano ricorso
L'avvocato ed ex assessore di centrodestra Roberto Rallo: «I magistrati devono agire sempre senza pregiudizio»

Nessuna sospensione condizionale della pena, neppure per l'imputato incensurato. Atti in Procura nei confronti di due testi della difesa. Galea confermata. E grande amarezza per quel riconoscimento in aula fortemente contestato dagli avvocati. Il giorno dopo la condanna senza né sconti né benefici ai quattro migranti accusati di aver aggredito due autisti del bus lo scorso 5 giugno in piazza Vittoria, i difensori annunciano ricorso in appello. Soprattutto sono pronti alla battaglia i legali di **Yusupha Ceasay**, 25 anni gambiano, e **Salifa Camara**, 23 anni, pure lui gambiano, per i quali si erano "scomodati" una serie di testimoni che avevano fornito elementi di dubbio - quando non addirittura alibi - sulla loro effettiva presenza sul bus di linea numero 11 la sera dell'aggressione degli autisti.

I difensori

Parla di sentenza ingiusta, ad esempio, **Simona Luzzi**: «Attendiamo le motivazioni, ma sicuramente impugnerò - dice - Sul riconoscimento del mio assistito (Ceasay ndr) ci sono enormi dubbi». Quel che contesta l'avvocato è l'identificazione sia quella avvenuta sul dossier fotografico della polizia che quella in aula da parte dei due testimoni: «Nel dossier - afferma - gli unici che indossavano in fotografia una maglietta corrispondente alla de-

scrizione data dai due autisti erano i nostri assistiti. Inoltre non si può considerare una prova il riconoscimento fatto in aula: il codice prevede ben altre modalità». Amarezza anche per gli atti inviati in Procura per valutare la falsa testimonianza di due testi della difesa: «Non avevano alcun motivo per mentire».

Ma quelle dei difensori non sono le uniche voci critiche nei confronti di una sentenza indubbiamente severa. A sollevare perplessità su alcuni aspetti della condanna e del processo è anche un avvocato con un passato come assessore in una giunta di centrodestra: **Roberto Rallo**.

Tre gli aspetti che hanno lasciato perplesso il penalista comasco: la non concessione dei benefici condizionali della pena, il riconoscimento degli imputati, la custodia cautelare durata già un mese.

«Devo dire che un mio collega, che per caso ha assistito al dibattimento, già aveva avuto modo di dirmi che qualcosa di quel processo non gli era piaciuto» esordisce l'avvocato

■ **«Bisogna pretendere il rispetto dei diritti per tutti. Soprattutto per i propri nemici»**

Rallo. Che poi entra più nello specifico: «La cosa più brutta è vedere inaspettatamente la non concessione della sospensione condizionale della pena quando, a pari condizioni, l'avresti concessa - chiosa l'avvocato Rallo - Temo che in questa vicenda sia prevalsa l'emotività, ma il giudice è tale quando si muove senza pregiudizio e con saggezza. Un giudice deve avere qualità che gli altri non possono avere e deve sapersi muovere senza farsi influenzare». Sul contestato riconoscimento di due dei quattro imputati Rallo afferma: «Il legislatore ha previsto una forma particolare perché si formi una prova, ad esempio il confronto o la ricognizione hanno un iter molto preciso e tu non la devi bypassare, perché la prova va tutelata in tutti i modi. Altrimenti si rischia di cadere nella trappola dell'errore».

L'importanza dei diritti

Sui commenti dei politici soddisfatti per la condanna, infine, Rallo afferma: «I diritti li devi far valere anzitutto per il tuo avversario perché così sei sicuro che possano valere nei tuoi confronti quando ti capita di averne bisogno. Se cedi sui diritti, poi quando capiterà a te cosa puoi dire? In questo caso - conclude - temo davvero che l'emotività e l'eco del fatto abbiano avuto un ruolo sulla sentenza finale».

P.Mor.



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini con i due autisti aggrediti in piazza Vittoria



L'avvocato ed ex assessore di una giunta di centrodestra Roberto Rallo



Il video della lite sul bus

Fermi conferma le accuse a Livio «Ha detto "mafioso" a Riniti»

Il processo

La presidente della Provincia accusata di aver diffamato l'ex consigliere di Lurate La sentenza a settembre

Assente lo scorso ottobre, ieri il sottosegretario della Regione Lombardia **Alessandro Ferri** si è presentato nell'aula dei giudici di pace di Como per testimoniare nel processo a carico

della presidente della Provincia **Maria Rita Livio**, accusata di aver dato del mafioso all'ex assessore di Lurate **Caccivio Giuseppe Riniti** (assistito dall'avvocato **Davide Arcellasi**). Una testimonianza per certi versi chiave, quella di Ferri, che in aula ha confermato: «Sì, ho sentito la presidente Livio pronunciare la parola "mafia" riferita a Riniti» ha detto l'esponente di Forza Italia. Fu

proprio Ferri, nell'ottobre del 2014, a chiamare Riniti per comunicargli le frasi che l'allora neopresidente avrebbe pronunciato: «Con lui ci portiamo la mafia in Provincia».

Tutto il processo si gioca sul numero di spettatori all'esternazione della presidente Livio: se la frase è stata sentita dal solo Ferri, infatti, l'accusa di diffamazione potrebbe cadere. Il difensore



Maria Rita Livio

dell'imputata, **Claudio Bocchetti**, ieri ha chiamato sul banco dei testimoni anche l'ex consigliere regionale **Luca Gaffuri**, la presidente del consiglio comunale di Como **Anna Veronelli** e la consigliera provinciale **Maria Grazia Sassi** che hanno sostanzialmente confermato di non aver sentito direttamente quella frase pronunciata dalla Livio (Ferri presente in aula, così come Giuseppe Riniti).

Il processo è stato aggiornato al 25 settembre prossimo, per quando è attesa - finalmente - la sentenza a ben quattro anni di distanza dai fatti contestati alla presidente della Provincia.

Senzatetto a San Francesco Manifesti di Casapound



Il cartello fuori dal Comune

La polemica

Alcuni manifesti firmati dal movimento di estrema destra Casapound sono comparsi nelle ultime ore in centro città. Oltre allo slogan «Basta degrado, riprendiamoci la nostra città», polemizzano sulla presenza di un gran numero di senzatetto sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, di fianco al tribunale.

Sui manifesti la zona viene definita «Ostello San Francesco» e figurano anche alcune finte recensioni di TripAdvisor con ironici giudizi sulle caratteristiche di questo «ostello».

Limitare gli orari delle slot Pronta la proposta del Comune

La decisione

Al termine del progetto «Quando il gioco si fa duro» testo inviato da Como a 12 amministrazioni

Con la condivisione di una bozza di ordinanza che prevede la possibilità di limitare gli orari di accensione delle slot machine si conclude il progetto

«Quando il gioco si fa duro», cofinanziato da Regione Lombardia e guidato dal Comune di Como, per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Il testo, trasmesso ieri dal Comune alle altre 12 amministrazioni partner tra cui l'Amministrazione Provinciale, è il risultato di un percorso partecipativo, guidato da **Angela Fioroni**

di Legautonomie, membro del gruppo di lavoro regionale sul gioco d'azzardo patologico. Il progetto ha visto la partecipazione, tra gli altri, degli amministratori locali, dell'Assessorato Lariano, di alcune associazioni di cittadini e di una delegazione di gestori degli apparecchi.

Come dimostrato dagli importanti studi nazionali e internazionali citati nell'ordinanza, il

numero dei giocatori patologici aumenta con l'aumentare delle occasioni di gioco. In città gli apparecchi censiti nel corso del 2016 erano oltre 600 di cui 557 le cosiddette «news slot» (permettono di giocare in moneta e vincere fino a 100 euro) e 103 le «Vlt» (che funzionano con le banconote e promettono vincite fino a 500.000 euro): significa un apparecchio ogni 127 abitanti, dislocati in 138 esercizi.

Anche per questo l'amministrazione comunale si è posta come obiettivo quello di limitare le conseguenze sociali dell'offerta di gioco su fasce di consumatori psicologicamente più deboli e di creare un'argine a forme

di dequalificazione territoriale e di infiltrazione criminale nell'economia cittadina, quale ad esempio il prestito a usura per debiti contratti al gioco.

«Il prossimo passo - spiegano dal Comune - è la condivisione del testo con tutti i portatori di interesse della filiera: gli esercenti, i gestori e le loro associazioni, le amministrazioni, le associazioni dei cittadini e tutti coloro che hanno maggiormente segnalato la criticità rappresentata dall'azzardo patologico. La soluzione non potrà che essere condivisa data la complessità e i tanti interessi e diritti legittimi che l'amministrazione intende considerare senza pregiudizio».

Ciceri, una maturità "storica" Da Marx fino ai social network

L'esame. Tesine su narcisismo digitale, muro di Berlino e l'Europa di Spinelli. Adesso il pensiero dei ragazzi va alle vacanze e alla scelta dell'università

ANDREA QUADRONI

Tensione e serenità. Preoccupazione e liberazione. Sono gli stati d'animo che viaggiano in coppia fra i corridoi del Teresa Ciceri, dove si mischiano i ragazzi appena usciti dall'orale della maturità, felici e con lo sguardo rivolto verso l'estate e l'università, e chi ancora deve entrare nell'aula e presentare la propria tesina davanti alla commissione.

Prima dell'interrogazione

Come, per esempio, **Beatrice Volontario**: «A breve dovrebbe toccare a me - spiega, comprensibilmente agitata - il mio elaborato verte sul narcisismo digitale: siamo in tempi in cui l'atteggiamento preponderante è di continua spettacolarizzazione del proprio io». L'argomento è stato sviscerato, declinandolo nelle diverse materie: «Per esempio - continua Beatrice - parlo della figura del "dandy" e della continua ricerca della bellezza e il poeta Gabriele D'Annunzio».

Sofia Nava, invece, è appena uscita e fa compagnia all'amica, in attesa d'essere chiamata. «Com'è andata? Penso bene, storia a parte - racconta - mi hanno chiesto il "clit", cioè l'insegnamento in lingua straniera di materie non linguistiche. Durante quest'anno, abbiamo trattato alcuni argomenti e ho dovuto ri-



Studenti con il prof. Vittorio Mottola, ex consigliere comunale BUTTI



Sofia Nava



Pietro Frigerio

spondere in inglese ad alcune domande sul "Muro di Berlino". La tesina di Sofia ha preso spunto dalla sua esperienza di alternanza scuola lavoro: «Ho focalizzato l'attenzione sul bilinguismo - aggiunge - Ora? Vado ad Alicante una settimana con le amiche e poi quindici

giorni in Messico con i miei genitori. Una volta tornata, si riprende a studiare: devo riuscire ad accedere al corso di "design di moda" al Politecnico».

Decisamente più soddisfatto **Andrea Bruno**, che ha deciso di costruire il suo elaborato dando uno sguardo all'attualità: «Ho

portato il manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli: vista la difficile situazione europea, pensavo fosse una buona idea sottolineare i capitali e i principi alla base della nascita dell'Unione. In inglese, ho parlato di Winston Churchill, uno dei primi a usare il termine "Stati Uniti d'Europa". In tedesco, invece, ho inserito Konrad Adenauer, in francese Albert Camus e la sua visione sull'Europa mentre in filosofia ho messo a confronto il federalismo con le teorie di Karl Marx». Per il futuro, vede bene uno sbocco in campo legislativo: «Farò giurisprudenza - specifica - non ho però ancora deciso se qui a Como o da altre parti».

Solidarnosc

L'amico **Pietro Frigerio**, invece, vorrebbe continuare a studiare lingue: «Prima - commenta - aspetto i voti. Poi, io e gli altri compagni di classe stiamo pensando d'organizzare una vacanza insieme». La sua tesina era su Solidarnosc: «Quest'anno siamo stati in gita in Polonia - conclude - l'ho collegata con la nascita del sindacato guidato da Lech Wałęsa, Karl Marx, la Fattoria degli animali di Orwell e, pur non avendo il professore di storia dell'arte in commissione, ho portato il realismo socialista. Infine, in tedesco, ho messo "I tessitori della Slesia", poesia di Heinrich Heine».

Insubria, si rivota Nessun candidato ha la maggioranza

L'elezione
Angelo Tagliabue
e Matteo Rocca
Un testa a testa
per il rettorato



Alberto Coen Porisini

Fumata nera per il rettore dell'Insubria: è testa a testa e bisogna votare di nuovo. **Angelo Tagliabue** ha raccolto 230 voti, **Matteo Rocca** 222, la maggioranza assoluta era fissata a 234 preferenze. Ieri mattina l'università dell'Insubria a Varese ha aperto le urne per lo scrutinio del voto che deciderà il futuro rettore in carica fino al 2024. I candidati erano due: Tagliabue, 60 anni, ordinario di malattie odontostomatologiche alla guida del dipartimento varesino di medicina; e Rocca, 49 anni, direttore del dipartimento di economia, sempre a Varese. Tagliabue come suo vice ha indicato **Stefano Serra Capizzano**, 51 anni, già direttore a Como del dipartimento di scienze e alta tecnologia, mentre il vicario di Rocca in caso di vittoria sarà **Barbara Pozzo**, 54 anni, a capo del dipartimento in Sant'Abbondio di diritto e culture.

Il primo turno (si è votato lunedì) non è però bastato, nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza assoluta, lo spoglio si è giocato sul filo di lana. Tagliabue ci è arrivato vicino, mancavano soltanto quattro preferenze, dodici voti che hanno separato Rocca dal rettorato. Ci sono state anche 7 schede bianche e 7 sche-

de nulle tra i voti dei docenti, del personale tecnico e amministrativo e dei rappresentanti degli studenti. Tocca quindi votare di nuovo, il prossimo turno col voto in ateneo è previsto già per domani, giovedì 5 luglio. Se non si dovesse ancora raggiungere la maggioranza assoluta, il 6 luglio seguirà un'altra chiamata alle urne. In caso di pareggio l'Insubria voterà ancora il 9 luglio, l'ultima chiamata è per il 12 luglio con il ballottaggio secco. Quindi ci saranno di sicuro un rettore e un rettore vicario, anche se non ancora formalmente entrati in carica, in tempo per il 14 luglio, il giorno in cui l'Insubria compirà i suoi primi vent'anni di vita. Le due nuove autorità accademiche prenderanno il posto dell'attuale rettore **Alberto Coen Porisini** e del vicario **Giuseppe Colangelo**. **S. Bac.**

Quanti guai nelle scuole di Como «E la burocrazia non aiuta»

Guasti e rifiuti

Alla Parini ascensore rotto e infiltrazioni d'acqua. In via Viganò nessuno porta via i banchi usati

Grazie alla buona volontà dell'Istituto comprensivo, alla "Gobbi" di via Viganò dovrebbero cominciare i lavori di rifacimento dello scivolo. Il problema era legato alla presenza di rifiuti ingombranti, per la precisione banchi e sedie rotte e accatastati sotto lo scivolo che il Comune, da un paio di anni, non passa più a ritirare. Il nodo del contendere era legato allo smaltimento: la macchina burocratica buttava la palla nel campo della scuola, dicendo loro di occuparsene sostenendo le spese e pagando "Aprica" per lo sgombero. Secondo gli uffici, infatti, i beni inventariati ricevuti passano in gestione alle scuole restando di proprietà del Comune.

«È un aspetto mai formalizzato - spiega la preside dell'Istituto comprensivo "Como centro città" **Valentina Grohovaz** - È un problema che affligge le scuole di tutta la città. Abbiamo deciso di farcene carico noi per questa volta perché non se ne



Valentina Grohovaz

veniva a capo, ma è necessario trovare una soluzione».

Alle medie "Parini" di via Gramsci, invece, quattro piani di scuola, l'ascensore è rotto da un mese. Essendo un po' datato, si erano segnalati alcuni "sobbalzi" tanto da creare un pizzico di preoccupazione. Il mezzo è preziosissimo per alunni e lavoratori, specie per chi, magari, ha problemi a muoversi: la scuola infatti, è accessibile solo attraverso le scale. Al momento si aspetta, cercando di capire che tipo d'intervento ha in mente il Comune. Problemi anche per uno dei due bagni del personale

(composto di circa sessanta persone): nelle settimane precedenti, sono andati gli operai e hanno fatto una prima azione, togliendo addirittura anche i sanitari. Da quel momento, però, nessuno s'è più fatto vedere. Sempre alla Parini, l'Istituto ha appena risolto un'importante infiltrazione che aveva interessato tutti e quattro i piani, con muri pieni di muffa e umido ora messi a posto. Al momento, però, le piogge torrenziali ne hanno creato un'altra, ora ferma poiché il tempo è migliorato. Qualora dovesse peggiorare di nuovo, non si esclude un ritorno del problema.

Infine, spostandosi alla Virgilio, i genitori della classe terza A hanno rimesso a posto a proprie spese l'atrio della scuola media di via Magenta. Il lavoro, autorizzato dal Comune dopo otto mesi d'insistenze, ha permesso di rimettere a nuovo l'ingresso della struttura, pareti, cancello e parte della cancellata compresi. Al momento, la pavimentazione, i marciapiedi e il parcheggio della struttura sono in condizioni pietose: data la grandezza prevista dei lavori, si aspetta, anche qui, un intervento del Comune.

A. Qua.

Mense scolastiche Vince Euroristorazione

L'appalto

Il gruppo veneto ha presentato un'offerta con ribasso dell'8,32%

Ha vinto Euroristorazione: il maxiappalto da 15 milioni di euro per la refezione scolastica dei prossimi tre anni (al ritmo di 2.300 pasti giornalieri nelle scuole materne ed elementari della città), si è chiuso ieri con l'aper-

tura delle buste e il confronto tra le offerte. La migliore, con un ribasso dell'8,32% sulla base d'asta è risultata appunto quella presentata dal gruppo vicentino (sede legale a Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza).

Un'azienda altamente specializzata nel settore della refezione collettiva, che sul proprio sito dichiara di avere in corso di validità 110 appalti di mense scolastiche, più di 500 aziende ed enti privati

serviti, una quarantina di strutture socio sanitarie in gestione, quasi duemila dipendenti. Euroristorazione ha vinto la concorrenza degli altri partecipanti. Avevano presentato offerte la cooperativa comasca Aclichef, con sede in via Tentorio, il gruppo Dussmann Service di Milano (che da un anno ha in gestione il servizio mensa delle scuole leccesi), Sodexo Italia di Cinisello Balsamo e Vivenda di Roma.

Ora il Comune dovrà portare a termine i necessari accertamenti su Euroristorazione, prima di aggiudicare in via definitiva l'appalto alla vincitrice.



Coen Porisini

● L'attuale rettore dell'Università dell'Insubria è rimasto in carica per sei anni. Il suo mandato scadrà esattamente il prossimo 31 ottobre. Ancora non si conosce il nome del successore di Alberto Coen Porisini: le prime votazioni, infatti, non hanno espresso la maggioranza di voti che veniva richiesta

Università
Corriere di Como
04.07.2018

Insubria, fumata nera per il rettore: nuove votazioni

Fumata nera: l'Università dell'Insubria non ha eletto il nuovo rettore.

Il mandato del professor Alberto Coen Porisini, attuale numero uno dell'Università degli Studi dell'Insubria, della durata di sei anni, scadrà infatti il prossimo 31 ottobre.

Ieri lo scrutinio della prima votazione, che richiedeva 234 voti per l'elezione. Il testa a testa tra i due candidati si è giocato sul filo della scheda.

Angelo Tagliabue, professore ordinario di Ma-

lattie odontostomatologiche, ha ottenuto 230 voti. Matteo Rocca, professore ordinario di Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie, ha ottenuto 223 voti.

Altissima l'affluenza: 94% tra i docenti, 79% tra il personale amministrativo. Per questa nomina esprimono la preferenza professori, ricercatori, anche a tempo determinato, rappresentanti degli studenti e tutto il personale dirigente e tecnico-amministrativo di

234

VOTI

Erano quelli richiesti per definire il nuovo rettore dell'Università dell'Insubria al primo scrutinio. Nessun candidato ha raggiunto questa quota: Angelo Tagliabue, risultato il più votato, ha ottenuto 230 voti



La sede comasca dell'Università dell'Insubria, a fianco di Sant'Abbondio

ruolo, anche a tempo determinato, il cui voto vale il 25% rispetto a quello di docenti, ricercatori e studenti.

Domani, quindi, si torna alle urne con le medesime modalità. A Como e Varese apertura dalle 9 alle 17. Venerdì ci sarà lo spoglio.

Per essere eletto il candidato deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti e la votazione è valida se vi partecipa la metà più uno degli aventi diritto.

Il professor Rocca ha indicato come prorettore vicario la professoressa Barbara Pozzo, ordinario di Diritto Privato Comparato, mentre il professor Tagliabue ha indicato come prorettore vicario il professor Stefano Serra Capizzano, ordinario di Analisi numerica.

Nel caso ve ne sia la necessità, l'eventuale terza votazione è fissata lunedì 9 luglio; giovedì 12 luglio 2018 si terrà, infine, l'eventuale ballottaggio finale. Il nuovo rettore dell'Università dell'Insubria resterà in carica sei anni.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2018

Acsm-Agam, Rezzonico vice «Multiutility del Nord, grande chance per Como»

COMO

Sono stati nominati i nuovi vertici di Acsm-Agam. L'assemblea dei soci che si è riunita a Monza presieduta dal comasco Giovanni Orsenigo, ultimo atto del presidente uscente, ha provveduto a nominare in funzione di presidente Paolo Busnelli (indicato dal Comune di Monza) ed in funzione di vice presidente Marco Rezzonico (indicato dal Comune di Como) e Marco Canzi, già membro del cda di Lario Reti Holding. Completano il consiglio Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Chiara Cogliati, Andrea Crenna, Alessandra Ferrari, Fausto Gusmeroli, Fulvio Roncari, Paolo Soldani, Paola Musile Tanzi, Tommaso Nizzi.

I nuovi vertici rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020. In assemblea erano presenti 40 azio-

nisti titolari di n. 63.715.065 azioni, rappresentative del 83,15% del capitale sociale.

Paolo Busnelli, scelto dal sindaco di Monza Dario Allevi, è un imprenditore con alle spalle esperienze manageriali in gruppi italiani ed esteri e oggi è al vertice di Kidu Creative, una società che si occupa di organizzazione, promozione e gestione di eventi, quali fiere e congressi.

Marco Rezzonico è uno dei più noti commercialisti comaschi, ha avuto incarichi in moltissime società, come che man sono solo (sindaco ad esempio in Aci Informatica e in Aci Progei). Lo scorso anno è stato tra i principali sostenitori della lista civica, perno della coalizione che ha portato all'elezione a sindaco di Mario Landriscina. Ed è a quest'ultimo che Rezzonico ha voluto rivolgere un ringraziamento speciale: «È un onore per

L'ad di A2A

«In autunno il piano industriale»

Su Acsm-Agam ieri è intervenuto l'ad di A2A Luca Valerio Camerano a margine della presentazione del bilancio integrato e dopo avere annunciato l'interesse della società all'acquisizione dei parchi fotovoltaici messi in vendita da Glennmont in Italia. «Ora inizia la fase di integrazione operativa. Poi in autunno affronteremo il tema del piano industriale - ha detto Camerano - che sarà basato sullo sviluppo dei territori e degli investimenti core dell'azienda, cioè ambiente, infrastrutture, clienti».



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como



Paolo Busnelli, presidente



Marco Rezzonico, vicepresidente



Giovanni Orsenigo, presidente uscente

me assumere un incarico così prestigioso e ringrazio il sindaco per la fiducia che mi ha accordato, sento il peso della responsabilità e cercherò di fornire un valido apporto in quella che ritengo una grande sfida imprenditoriale».

Il riferimento è, ovviamente, alla cosiddetta multiutility del Nord, quale si è configurata Acsm-Agam al termine del percorso di aggregazione che ha interessato le utilities di Milano e Brescia, con Como, Monza, Varese, Lecco e Sondrio. «Un soggetto industriale di dimensioni importanti - ha detto Rezzonico - un'occasione di sviluppo anche per il territorio comasco».

L'aggregazione assegna agli enti locali e società pubbliche la maggioranza del capitale sociale e ad A2A la leadership industriale del gruppo con il 39% circa delle azioni. Il business sarà articolato in sei società: Como ospiterà quella dedicata alla distribuzione del gas, Sondrio quella della distribuzione di energia elettrica, Lecco il polo della vendita del gas e dell'energia elettrica e Varese la società che si occuperà dell'Ambiente. A Monza la sede legale e le società dedicate alla tecnologia e all'innovazione, con particolare riferimento al teleriscaldamento, illuminazione pubblica, efficientamento energetico e smart-city. **E. Mar.**

In calo la domanda occupazionale Bene il turismo. Richiesti i cuochi

L'indagine si concentra sul trimestre da giugno ad agosto

(f.bar.) Cala in provincia di Como la domanda occupazionale delle aziende, nel trimestre compreso tra i mesi di giugno e agosto 2018. A rilevarlo i dati di Unioncamere (progetto Excelsior), comparati con il precedente trimestre (maggio-luglio). Una diminuzione quantificabile in 1420 unità per il territorio comasco (-510 nell'industria e -920 nei servizi).

A livello regionale i numeri indicano invece un -30.060 rispetto al trimestre maggio-luglio, di cui -10.530 nell'industria e -19.530 nei servizi.

Una diminuzione della domanda occupazionale «probabilmente legata al periodo delle vacanze estive, dove molte delle attività del settore industriale vengono sospese con ricadute anche sull'indotto generato negli altri settori connessi», commenta Salvatore Monteduro, segretario Generale Cst Uil del Lario. L'analisi conferma inoltre come il contratto a tempo determinato sia quello maggiormente prediletto dalle aziende. A Como, su 9.950 assunzioni nel trimestre giugno-agosto è previsto il 21,6% di contratti a tempo indeterminato, il 63,7% a tempo determinato, l'8,7% di apprendistato e un 6% di altri contratti.

E invece il settore industriale quello in cui si manifestano maggiori assunzioni a tempo indeterminato. A Como il 38,6% mentre in regione il dato è invece pari al 36%.

E infine il settore del turismo quello dove il contratto a tempo indeterminato è impiegato di meno: a Como è fermo al 6,1% (in Lombardia siamo all'11%). Le figure professionali più ricercate in valore assolu-



Nel mese di giugno 2018 le richieste occupazionali maggiori sono arrivate dal comparto del turismo. Le figure professionali più ricercate sono state cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici



to nel mese di giugno 2018, sempre in provincia di Como, sono cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (710 unità).

Il comparto del turismo, come si è visto, offre un'occupazione principalmente a tempo determinato: a Como siamo al 73,3%.

«I dati sulla domanda di lavoro delle imprese evidenziano da un lato la crescita dell'occupazione complessiva, dato questo positivo, ma dall'altra parte resta il problema legato all'aumento dei rapporti di lavoro precario. È assolutamente necessario, quindi, incentivare forme di occupazione stabile e sostenere politiche di sviluppo del turismo stagionalizzato», spiega sempre Salvatore Monteduro, segretario Generale Cst Uil del Lario.

La multiutility lombarda

Acsm-Agam, nominato il nuovo cda Marco Rezzonico è vicepresidente

Tutto come previsto, ora manca solo di conoscere in dettaglio il piano industriale. Ieri è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione di Acsm-Agam, la multiutility comasca e monzese quotata in Borsa e avviata a trasformarsi in profondità dopo la fusione con le altre società di servizi delle province pedemontane (Lecco, Sondrio e Varese).

L'assemblea, presieduta dal presidente uscente, il comasco Giovanni Orsenigo, si è riunita ieri a Monza. Erano presenti, portatori in proprio o per delega, 40 azionisti titolari di 63.715.065 azioni, che rappresentano l'83,15% del capitale sociale dell'azienda che opera nel campo della termovalorizzazione dei rifiuti, della gestione calore e del teleriscaldamento.

Sono stati nominati i primi dodici candidati della lista n. 2 e il primo candidato della lista n.1. Per la lista numero 2 - presentata congiuntamente dai soci Comune di Como, Comune di Monza e A2A S.p.A. - sono stati nominati Paolo Giuseppe Busnelli, Marco Rezzonico, Marco Canzi, Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Chiara Cogliati, Andrea



Il forno di incenerimento di "Acsm Agam" in località "La Guzza" a Como

Crenna, Alessandra Ferrari, Fausto Gusmeroli, Fulvio Roncari, Paolo Soldani e Paola Musile Tanzi. Per la lista numero 1, presentata dal socio Alessandro Nizzi, è stato nominato invece Tommaso Nizzi. L'assemblea ha nominato presidente Paolo Busnelli e in funzione di vicepresidenti Marco Rezzonico e Marco Canzi. Giovanni Orsenigo, nominato dal precedente sindaco di Como Mario Lucini, sarà sostituito dal commercialista Marco Rezzonico, molto vicino al sindaco di Como Mario Landriscina e appartenente alla sua lista civica. Rezzonico è stato indicato per la candidatura proprio dall'attuale primo cittadino del capoluogo lariano. Un avvicendamento atteso, poiché l'incarico nel cda della quotata è di fatto la poltrona più importante tra quelle a disposizione di Palazzo Cernuzzi.

Il nuovo consiglio di amministrazione della multiutility con rappresentanza lariana, appena nominato, rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

Gioco d'azzardo patologico, in città oltre mille persone a rischio Il Comune corre ai ripari e studia una riduzione degli orari di accensione per slot e videopoker



In città si calcolano fino a 2.000 giocatori problematici e 1.200 ormai patologici

Con la condivisione di una bozza di ordinanza che prevede la possibilità di limitare gli orari di accensione di slot machines e videopoker, si è concluso il progetto "Quando il gioco si fa duro", cofinanziato da Regione Lombardia e guidato dal Comune di Como, per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico. Il progetto lancia un grido d'allarme: negli ultimi 12 anni il Sert, Servizio per le Tossicodipendenze di Como, ha preso in carico 520 pazienti, ma i numeri rischiano di essere ben più drammatici: proiettando sulla sola città di Como i dati nazionali della popolazione tra i 15 e i

64 anni, potrebbero essere fino a 2.000 i giocatori problematici e fino a 1.200 quelli patologici.

È assodato che il numero dei giocatori patologici aumenta con l'aumentare delle occasioni di gioco. In città gli apparecchi censiti nel corso del 2016 erano oltre 600, di cui 557 sono le cosiddette Newslot, che permettono giocate in moneta e vincite fino a 100 euro, e 103 le macchine "Vlt" (che funzionano con le banconote e promettono vincite fino a 500.000 euro); significa un apparecchio ogni 127,8 abitanti, dislocati in 138 esercizi. Anche per questo l'amministrazione comunale intende limitare il fenomeno.

Aritmie, diagnosi e terapie Il convegno a Montano



Diagnosi e terapie delle aritmie cardiache: l'Ospedale Sant'Anna di San Fermo è un riferimento

“Aggiornamento in Aritmologia clinica e interventistica” è il convegno che sarà ospitato domani nella sala conferenze dell'Hotel Cruise di Montano Lucino, con inizio alle 18.

L'obiettivo del corso è quello di approfondire le nuove possibilità di diagnosi e di terapia delle principali aritmie cardiache. I relatori del corso sono Carlo Campana (Asst Lariana), Roberto De Ponti, professore associato dell'Università degli Studi dell'Insubria e Stefano Pedretti, dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo.

Nel presidio comasco, infat-

ti, dall'inizio del 2018 è stato sviluppato un progetto in ambito elettrofisiologico che consente di effettuare le più avanzate procedure di aritmologia interventistica.

Su questo fronte è stata avviata una collaborazione con la Scuola di specializzazione di malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università dell'Insubria.

È stato inoltre attivato un ambulatorio per le aritmie cardiache di secondo livello che, anche in questo caso, rappresenta un riferimento territoriale provinciale.

CORRIERE DI COMO 04.07.2018

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il fatturato del mercato digitale italiano è previsto in crescita di 3,8 miliardi di euro nei prossimi due anni, con un giro d'affari complessivo pari a 71,4 miliardi di euro. E quanto è stato annunciato nel corso del Forum dell'Econo-

Fatturato digitale alle stelle

mia Digitale (Fed) organizzato da Facebook e dai Giovani di Confindustria al Mico di Milano. Il digitale è una realtà per 6 milioni di imprese nel mondo, che sono presenti su Face-

book, come spiega il numero uno della Piattaforma digitale in Italia Luca Colombo e in Italia il 70% delle piccole e medie imprese presenti su Facebook predilige, in fase di assunzione,

ne, le competenze digitali rispetto alla scuola frequentata dal candidato. Una tendenza che ha influito anche sulle scelte degli studenti, che negli ultimi due anni accademici hanno puntato più sulle discipline tecnologiche (+6,8%).

Il made in Varese vola nel mondo

Nel primo trimestre export in crescita del 22,9%. Comerio: no alle gabbie protezionistiche

VARESE - Il mondo è di casa per le imprese della provincia di Varese. Si sa che la vocazione all'export è da sempre uno dei fiori all'occhiello dell'economia di questo territorio, eppure negli anni difficili della crisi qualche passo indietro era stato fatto. Ora, invece, i prodotti made in Varese hanno rimesso il turbo e sono andati a conquistare nuove fette di mercati. Lo dimostrano i dati elaborati dall'ufficio studi di Univa e relativi alle esportazioni del primo trimestre dell'anno che mettono a segno una crescita del 22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, raggiungendo i 2,8 miliardi di euro. Va detto che l'aerospazio la fa da padrone. In ogni caso, senza l'aeronautica, Varese mette comunque a segno un incremento dell'1,9%. Crescono anche le importazioni ma il saldo commerciale è positivo per 1,2 miliardi di euro, in crescita del 52,7%.

«L'andamento delle esportazioni è sicuramente positivo e riporta Varese sulla strada di una strutturale crescita sui mercati esteri che da sempre contraddistingue la nostra industria negli ultimi anni», commenta Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese. «Certo una crescita a doppia cifra così consistente è molto legata alle dinamiche del comparto aerospaziale, in particolare quelle che hanno riguardato la Polonia. Anche al netto di ciò, pur molto limitata, la performance della prima parte dell'anno è comunque positiva. Purtroppo, però, è collocata temporalmente in mesi dove la guerra commerciale a suon di dazi era solo un pericolo e non una realtà come oggi. Ora bisogna vedere cosa succederà e quali saranno le ripercussioni sui mercati delle decisioni Usa, a cui hanno fatto seguito le contromisure Ue. Il commento secco è che non ci voleva. Per un'economia come quella varesina una politica di dazi è un danno da evitare».

Entrando nel particolare, dal punto di vista dei settori si evidenzia che il 63% delle esportazioni ha avuto origine dal settore metalmeccanico, il 19% dal tessile-abbigliamento, l'11% dal chimico-farmaceutico e l'8% dal settore gomma e materie plastiche. Riguardo i mercati di riferimento, sono in deciso aumento, rispetto al primo trimestre del 2017, le esportazioni verso l'Ue28 (+29,2%), che si conferma primo bacino di destinazione dei prodotti varesini, l'Asia Centrale (+31,6%), gli altri paesi europei non Ue (+24,3%), il Medio Oriente (+24,6%) e l'Oceania (che ha visto più che triplicare l'export). Tra i paesi, la Polonia ha guadagnato un primo posto nella classifica dei mercati di destinazione dei prodotti varesini, prendendo il posto della Germania. È tornato a crescere anche l'export verso l'Europa del Nord che aveva registrato una battuta d'arresto dovuta anche alle fluttuazioni del prezzo del petrolio: Svezia +16,8%, Norvegia +170,6%.

«Noi vediamo il rischio di un mondo e di nazioni troppo pronte e tentate di richiudersi in se stessi», aggiunge Comerio - spingendo l'economia e l'organizzazione delle imprese verso un medioevo che guarda alle dinamiche industriali con lenti ideologiche che poco hanno a che fare con la realtà e che rischiano di frenare un percorso di crescita e sviluppo sul quale cravavano riusciti con fatica a incamminarci. E anche a livello interno cresce la soglia di attenzione delle imprese per provvedimenti, come quelli del «Decreto Dignità», che colpiscono le delocalizzazioni. Andrebbe anche bene, ma prima bisogna porsi una domanda: che cosa si intende per delocalizzazione? Ogni investimento estero produttivo di un'impresa italiana è delocalizzazione?». Emanuele Spagna



VINCENZO BOCCIA

«Serve una risposta europea a Trump»

ROMA - «Il nostro Paese ha un'alta vocazione di export per cui ogni dazio che viene dal resto del mondo crea delle rigidità e riduce la potenzialità dell'industria italiana». Lo ha detto il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia, parlando a un convegno sui dazi organizzato dagli industriali.

«Siamo la seconda manifattura d'Europa - prosegue - la bilancia commerciale è positiva, è interesse dell'Italia chiaramente non avere dazi da nessuna parte, e avere chiara la di-

menzione del contesto. Rispondere ai dazi americani con un'operazione da "first Italy", cioè prima l'Italia, significa non aver compreso l'importanza di una risposta che invece deve esserci in chiave europea. L'Europa è il mercato più ricco del mondo; è evidente che serve una reazione equilibrata per non entrare in una dimensione in cui ai dazi dell'Europa corrispondano poi dazi di altri Paesi, perché così il mondo diventa più chiuso e non cresce affatto nell'interesse di tutti».

CONFAGRICOLTURA

«Si ai mercati aperti, no alle ritorsioni»

ROMA - «L'agricoltura italiana non ha bisogno di dazi, ma di mercati aperti sui quali continuare ad affermare l'eccellenza del Made in Italy in ogni parte del mondo». Lo afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, concordando con la posizione del ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio, e nel precisare che «le guerre commerciali a colpi di dazi e contromisure di ritorsione, non hanno mai vincitori e non giovano alle imprese; non dobbiamo dimenticare che la Ue è leader mondiale per l'export agroalimentare». Per il presiden-

te di Confagricoltura il problema urgente è quello della reciprocità e della diversità delle regole di produzione. «Non possiamo continuare ad aprire i nostri mercati a prodotti ottenuti con sistemi diversi da quelli imposti agli agricoltori dell'Unione Europea in termini di sicurezza alimentare, tutela del lavoro e sostenibilità ambientale. È una questione di leale competizione tra le imprese e trasparenza nei riguardi dei consumatori». Secondo Giansanti, infine, «sulla base di queste esigenze auspichiamo la fine delle guerre commerciali».

Liuc, medaglia d'argento tra le piccole

CASTELLANZA - Conferme positive e molti segnali di ulteriore crescita per la Liuc - Università Cattaneo all'interno delle classifiche degli atenei italiani diffuse dal Censis. In linea con le precedenti edizioni, le classifiche sono suddivise tra università statali e non statali e tengono conto anche delle dimensioni, con una suddivisione tra atenei grandi, medi e piccoli (fino a 5.000 iscritti). Tra questi ultimi - un gruppo di 9 atenei - la Liuc si conferma al secondo posto e merita il punteggio massimo, come lo scorso anno, per le strutture, oltre a confermare buoni risultati sull'internazionalizzazione (un aspetto, questo, che emerge anche dal recente rapporto del Consorzio AlmaLaurea, con il 44% dei laureati della Liuc che svolge un periodo di studio all'estero contro una media complessiva del 12,8%). Spicca il risultato di Ingegneria: sia per

la laurea triennale che per quella magistrale, il corso di Ingegneria della Liuc si piazza infatti al primo posto, a confronto, in questo caso, con tutti gli atenei non statali a prescindere dalle dimensioni. «Un bel risultato che non mi stupisce affatto» - commenta il Rettore della Liuc Federico Visconti - «soprattutto guardando all'aspetto della progressione di carriera. Quando mi chiedono che cosa fa la Liuc per aiutare i propri laureati ad entrare nel mondo del lavoro, non posso non ricordare le opportunità di internazionalizzazione, l'attività del nostro Career Service ma anche la ricerca a fianco delle imprese. Il risultato? In particolare modo per Ingegneria non riusciamo a soddisfare tutte le richieste delle aziende che si rivolgono a noi per avere laureati con questi profili. Da anni, inoltre, i nostri ingegneri in molti casi trovano

lavoro già prima della laurea». Anche per Economia ottimi risultati, con un secondo posto alla triennale e un primo alla laurea magistrale e ottime performance per l'internazionalizzazione. Riconoscimenti importanti per la Liuc, a pochi giorni dalla festa dei laureati che ha visto anche la presenza del Ministro Marco Bussetti. Più in generale, un periodo di particolare fermento per l'Università guidata da Federico Visconti, che nel prossimo anno accademico sarà particolarmente impegnata sia sull'innovazione della didattica (continua e si consolida, ad esempio, la proposta di corsi nel laboratorio i - Fab che permette agli studenti di toccare con mano la realtà di una fabbrica 4.0) che su quello della ricerca e della divulgazione, anche con il volume «Scuola, Università e Impresa - Ripensare le opportunità educative».



VERTENZA FEDEX

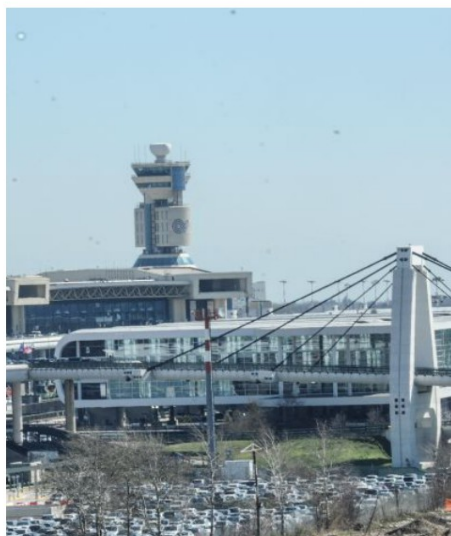
Il giorno della verità: incontro e sciopero

MALPENSA - Uno sciopero in tutte le filiali (anche a Malpensa) e un presidio davanti al ministero del lavoro: così i lavoratori e le organizzazioni sindacali della multinazionale delle spedizioni "accompagnano" il tavolo di trattativa che oggi al ministero del lavoro, alla presenza del titolare del dicastero, il vicepremier Luigi Di Maio, dovrà dare una risposta definitiva sul piano di riorganizzazione aziendale che prevede 361 licenziamenti e 115 trasferimenti. Dopo i timidi passi avanti fatti settimana scorsa al tavolo "monco" (era assente la Ultrasporti), già giudicati «insufficienti» rispetto alle aspettative dei dipendenti

del gruppo, si tenta la carta della pressione sulla riunione decisiva di oggi. Dalle 8 alle 20 è stato proclamato sciopero in tutte le filiali: anche alla Cargo City di Malpensa, dove sono previsti 34 licenziamenti, i corrieri torneranno a scendere in strada per affermare la propria contrarietà al piano. Contemporaneamente a Roma, davanti alla sede di via Fornovo del Ministero del Lavoro, si terrà un presidio organizzato dai sindacati in occasione della ripresa della trattativa di fronte a Di Maio. «Dopo gli scioperi e le mobilitazioni di questi mesi - affermano le organizzazioni sindacali - si sono ottenuti alcuni importanti

risultati che, negli incontri del 25 e 26 giugno, sono stati sanciti in un importante verbale di riunione. La FedEx, dopo avere acquisito la Tnt Express, sta cercando di riorganizzarsi scegliendo unicamente di abbattere il costo del lavoro. Lo sciopero è necessario per rafforzare la trattativa nazionale e denunciare l'inaccettabile modello organizzativo incentrato sulle esternalizzazioni che FedEx Express, la più florida azienda del settore, sta scegliendo di compiere, contemporaneamente a operazioni miliardarie di acquisto di nuovi aerei».

A. Ail.



Oriente più vicino Decolli a Malpensa

In arrivo nuovi collegamenti per Asia e Cina

MALPENSA - Nuove rotte in arrivo per la Cina e il Sud-Est Asiatico. Malpensa è sempre più porta per l'Asia. Alla vigilia della "missione cinese" di Sea, un roadshow che toccherà le maggiori città del Paese del Dragone con l'obiettivo di aprire nuove rotte intercontinentali per sostenere la crescita inarrestabile dello scalo della brughiera, ecco che filtrano le prime indiscrezioni sull'apertura programmata o in fase di programmazione di nuovi voli per l'Estremo Oriente.

La prima certezza arriva da Neos Air, la compagnia charter del Gruppo Alpitour, che settimana scorsa ha salutato l'arrivo di un secondo Boeing 787 Dreamliner con la inequivocabile livrea azzurra, annunciando l'introduzione di un nuovo volo intercontinentale da Malpensa. «Dopo il debutto dell'anno scorso a Phu Quoc, in Vietnam, quest'anno sarà la volta di un altro nuovo collegamento, sempre nel Sud-Est asiatico - l'annuncio che ha creato curiosità e suspense di Carlo Stradiotti, l'amministratore delegato della compagnia che ha sede a Case Nuove - un'altra importante tappa». Il nuovo collegamento nel Sud-Est Asiatico arricchirà ulteriormente l'offerta da Malpensa, che tra settembre e ottobre vedrà anche il nuovo volo per Bangkok di

Air Italy e la sesta frequenza di Thai Airways, sempre per la capitale thailandese.

Ma nel mirino c'è soprattutto la Cina. Alla presentazione del nuovo diretto da Fiumicino a Canton (Guangzhou), la terza città cinese per importanza dopo Pechino e Shanghai, la compagnia China Southern Airlines ha annunciato la volontà di proseguire i propri investimenti sull'Italia, molto probabilmente con una nuova rotta anche da Malpensa. «Crediamo nel mercato italiano - ha spiegato Chen Ke, direttore di China Southern - lo Stivale è il primo partner commerciale della Cina: i voli già operativi hanno un load factor dell'80%». Ipoteizzabile a questo punto un nuovo collegamento con Guangzhou anche da Malpensa? Staremo a vedere, così come è grande l'attesa per le prossime mosse di Air Italy: sono in molti a scommettere che la prossima destinazione intercontinentale che l'ex Meridiana farà partire dallo hub di Malpensa entro fine anno sarà proprio in Cina. Il fatto che sia annunciato un volo Air Italy per Shenzhen a partire dalla metà di luglio ha fatto alzare le antenne agli appassionati di aeroporti. Che sia questa la nuova destinazione?

Andrea Aliverti

Italferr, nuova fermata sotto il Duomo

La società delle Ferrovie dello Stato inaugura la sede a Milano. Previste assunzioni

MILANO - Italferr, la società di ingegneria del Gruppo Fs Italiane, ha una nuova sede operativa a Milano. Nei nuovi uffici del capoluogo lombardo, che ospitano circa 140 dipendenti, vengono seguiti i più importanti progetti di realizzazione delle opere infrastrutturali e ferroviarie del nord Italia. Dalla sede di Milano Italferr segue attualmente, per Rete Ferroviaria Italiana, la progettazione e l'alta sorveglianza dei lavori di opere infrastrutturali in corso di realizzazione sui Core Corridor Ten-T (Trans european network-transport). Sul Corridoio Mediterraneo la società sta lavorando alla progettazione della tratta italiana della linea alta velocità Torino-Lione, Brescia-Verona e Verona-Vicenza. Sul corridoio Reno-Alpi Italferr ha assunto la direzione dei lavori del Terzo Valico ed è impegnata nel potenziamento infrastrutturale e tecnologico di Genova.

Infine sul corridoio Scandinavo-Mediterraneo Italferr segue la progettazione degli interventi prioritari per il quadruplicamento della Forcella-Verona, linea di accesso da sud alla galleria di base del Brennero.

«Si tratta della nuova sede adeguata per quella che è la più grande società di ingegneria del Paese», ha sottolineato l'amministratore delegato di Italferr, Carlo Carganico, nel corso della presentazione della nuova sede.

Dalla base di Milano partono lavori che valgono «circa 25 miliardi di euro - ha aggiunto il presidente Italferr, Riccardo Maria Monti - Assumendo decine e decine di giovani, siamo un pezzo dell'Italia che fa».

Italferr, Mazzoncini, nuova sede segnale per Paese.

«Per la Lombardia, per Milano e per il nostro Paese l'apertura di questa nuova sede è un segnale importante. L'Italia ha bisogno di ingegneria sempre di più ed è anche vero che una buona ingegneria consente di fare opere utili e di fare opere» ha sottolineato l'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, Renato Mazzoncini, intervenendo all'inaugurazione della nuova sede di Italferr. I locali, che al momento ospitano circa 140 dipendenti, «è stata dimensionata per crescere e lo farà rapidamente perché siamo pieni di progetti e di lavori», ha concluso.


Renato Mazzoncini, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato

Vinitaly, sempre più brindisi negli Stati Uniti

VERONA - Vinitaly sempre più protagonista negli Stati Uniti, dove nei primi quattro mesi del 2018 il vino italiano registra performance migliori della media-mercato, pur con una crescita timida a valore che risente dell'euro forte. Il risultato complessivo è un incremento dei volumi (+4,4%) e dell'11% in valore, con 544,7 milioni di euro (dato Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor). L'Italia rimane il principale Paese fornitore degli Usa anche in questa prima parte dell'anno ma la competizione, con particolare riguardo alla Francia, è molto serrata. Per questo Vinitaly prosegue con il proprio programma internazionale di eventi business e formazione - sono già 47 gli Italian Wine Ambassador statunitensi formati tra-

mite le iniziative della Vinitaly International Academy, mentre i buyer accreditati provenienti dagli Usa all'ultima edizione di Vinitaly sono stati oltre settanta - ed è stato presente dal 30 giugno al 2 luglio al Padiglione italiano del Summer Fancy Food Show nell'ambito del piano di promozione straordinaria del made in Italy curato da Agenzia Ice in collaborazione con Federalmentare, Cibus, Tuttofood e Vinitaly, che ha presentato oltre 300 aziende sotto il segno distintivo del claim "The Extraordinary Italian Taste". In questa occasione, il Vinitaly Wine Bar ha offerto ai buyer del trade e del canale h.o.r.e.c.a. l'opportunità di conoscere e degustare oltre 600 vini selezionati in collaborazione con il consorzio Italia

del Vino, lungo le tre giornate della rassegna, ciascuna dedicata a una zona produttiva diversa: Trentino doc, Sicilia Doc e Chianti Classico.

«Gli Stati Uniti - ha detto il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani - sono il principale mercato mondiale della domanda di vino e lo saranno ancora per molto tempo. In questo senso è indicativo ciò che è emerso dall'outlook Vinitaly-Nomisma sulle abitudini al consumo negli Usa: oltre oceano il primo target è rappresentato dai giovani dai 21 ai 35, mentre in Italia l'età del top consumer è molto più alta. Un dato questo - ha concluso - che la dice lunga anche sul fascino esercitato da una bevanda sempre più status symbol per i giovani statunitensi».


DOPO IL FALLIMENTO

Nicolaus si aggiudica Valtur Battute Alpitour e Bluserena

MILANO - Nicolaus, tour operator con sede a Ostuni specializzato in vacanze in villaggi turistici, si è aggiudicato la gara per l'acquisizione del marchio Valtur, messo in vendita nell'ambito della procedura fallimentare che ha coinvolto lo storico gruppo turistico milanese.

A quanto si apprende Nicolaus ha superato la concorrenza di Alpitour e Bluserena offrendo 3 milioni di euro, il doppio della base d'asta ed evitando, con un'offerta superiore di almeno 500 mila euro rispetto ai concorrenti, la possibilità di rilanci.

Nicolaus, che ha annunciato l'aggiudicazione del marchio, commercializza 30 strutture in esclusiva (24 in Italia, 5 in Grecia e 1 in Spagna) dando lavoro a 120 persone. Il 2017 si è chiuso con 80 milioni di euro di fatturato (+20% sul 2016). L'acquisizione è funzionale al piano industriale che per i prossimi 3-5 anni prevede una crescita costante a doppia cifra.

CRONACHE LOMBARDE

PAVIA - Nove albanesi tra i 18 e i 51 anni, tutti legati tra di loro da vincoli di parentela, sono stati denunciati dai carabinieri in seguito a una rissa di cui sono stati protagonisti a Montù Beccaria in provincia di Pavia, dove risiedono. La rissa, se-

Rissa tra parenti: nove denunciati

condo quanto è emerso dalle indagini dei carabinieri, sarebbe scoppiata a causa di precedenti dissapori. Dopo aver riportato la calma, i militari hanno ritrovato nelle vicinanze due

coltelli da cucina nascosti tra i cespugli e una barra tubolare in ferro lunga due metri. Alcuni degli albanesi coinvolti nel fatto si sono recati al pronto soccorso del vicino ospedale di

Stradella, dove sono stati medicati per contusioni ed escoriazioni riportate e giudicati guaribili con prognosi che variano dai sette ai dieci giorni. Tutti e nove sono stati denunciati per i reati di rissa e porto abusivo di armi.

"Vola" il treno della polemica

BRUGHERIA Striscioni e interrogazione contro il collegamento Terminal 2/Linea Sempione



Michele Uselli di «Europa con Emma Bonino» e Roberto Cenci di M5S ieri davanti a Palazzo Pirelli, sede del consiglio regionale, dove si è svolta la manifestazione del comitato Salviamo la Brughiera. I consiglieri hanno presentato una interrogazione

MILANO - In strada, sotto Palazzo Pirelli, i manifestanti. All'interno, a pochi metri di distanza, viene depositata una interrogazione. Viaggia veloce la polemica sul collegamento ferroviario che ancora non c'è. Quello tra Malpensa, il Terminal 2 e la linea Rfi del Sempione. Cinque chilometri e seicento metri molto contestati. Manca la Valutazione Ambientale Strategica dell'impatto che un intervento di tale portata potrà causare sulla Brughiera. E dunque, dicono i firmatari, bisogna andare cauti. Una interrogazione per i consiglieri, striscioni per i cittadini (al comitato di Casorate e a Legambiente si sono unite altre undici sigle). Insieme per dire: attenzione, le condizioni paesaggistiche vanno tutelate e vanno protetti gli abitanti, anche sotto il profilo sociosanitario. Un asse trasversale, una sintonia tra vari esponenti dell'opposizione in Regione, per dire no a un progetto che non viene considerato troppo costoso e che non tutela in modo adeguato un ambiente, quello della Brughiera, che è unico. Ieri mattina hanno manifestato in Regione gli esponenti del comitato Salviamo la Brughiera, proprio mentre veniva depositata una interroga-



zione che ha come primo firmatario Michele Uselli di «Europa con Emma Bonino», ma è sottoscritta anche da Roberto Cenci di Movimento 5 Stelle, da Samuele Astuti consigliere del Partito democratico ed ex sindaco di Malnate e da Niccolò Carretta, consigliere per Gori presidente. Spiega il pentastellato Cenci: «Non esiste che si distrugga un ecosistema unico come quello della Brughiera senza tenere ben presente i costi-benefici di un'opera che è stata giudicata antie-

conomica da uno studio commissionato da Ferrovienord e realizzato nel giugno dello scorso anno dal Politecnico di Milano, come viene spiegato bene nella interrogazione - dice Cenci -. Ebbene in questo documento si parla di antieconomicità dell'opera». Si stima infatti che il costo dell'intervento possa essere variabile tra i 210 e i 250 milioni di euro. «La Brughiera rappresenta un biotipo unico in Italia per tutelare il quale mi batto da diversi anni - continua Cenci - con flora e fauna che

permettono di valutare i cambiamenti climatici e con la presenza di farfalle molto rare, da tutelare». Punta invece l'attenzione sulla necessità di avere un visione di insieme, prima di varare qualsiasi progetto. Samuele Astuti, esponente del Partito democratico. «L'area interessata al progetto la zona di Malpensa rappresentano un'area strategica sulla quale si può ancora costruire un pezzo fondamentale dell'economia lombarda. Il progetto deve però essere sostenibile e compatibile con il territorio e l'ambiente e dunque non può essere avulso da un piano di valutazione». Da qui la richiesta implicita di procedere alla Valutazione Ambientale Strategica prevista dal Piano territoriale regionale d'area Malpensa-Quadrante ovest. Nel documento si legge che «le opere infrastrutturali e di trasformazione territoriale già realizzate non sono mai state sottoposte a valutazione cumulativa di impatto ambientale, ma solo a singole valutazioni, progetto per progetto, prescindendo da qualsiasi ragionamento d'insieme sullo sviluppo del territorio e sulla tutela del paesaggio».

Barbara Zanetti

«Apriamo ai giovani il mondo del lavoro»

Bilancio positivo per lo sportello comunale di via Como

Dal mese di gennaio a oggi presso gli sportelli dell'Informalavoro comunale di via Como sono state ricevute 800 persone, di cui 600 giovani dai 18 ai 35 anni, per colloqui individuali. Negli ultimi due anni è stata inserita nel mondo lavorativo, sotto forma continuativa, una media di due persone al mese. Sotto il profilo dell'autoimprenditorialità, nel corso del 2017 una cinquantina sono state le proposte di nuova attività approntate agli uffici dell'Informalavoro, ma solo 6 hanno avuto esito favorevole. Questi, in sintesi, i risultati di un'attività frenetica, impegnativa e molto varia che si svolge a favore dei giovani varesini dietro impulso e responsabilità dell'assessorato alle Politiche giovanili di Francesca Strazzi.

«Informalavoro è l'ambito del servizio Informagiovani che si occupa di problematiche legate al mondo del lavoro in chiave giovanile - spiega la coordinatrice generale del servizio Maria Luisa Troncia - Attivo dal 2000, in questi ultimi due anni ha ricevuto nuovi impulsi ed energie. L'obiettivo è quello di trovare strumenti idonei per aiutare i giovani a muoversi in un settore che non è



Negli ultimi due anni gli uffici dell'Informalavoro di via Como hanno trovato un'occupazione, sotto forma continuativa, a una media di due persone al mese (Btg)

solo quello della ricerca del lavoro, ma che implica anche assunzione di consapevolezza circa la propria effettiva vocazione, i requisiti richiesti nei vari ambiti professionali e il modo di utilizzare i vari servizi che, a tale proposito, vengono offerti ai giovani». All'Informalavoro sono attivi diversi sportelli, oltre al

«matching», ovvero continua interazione tra giovani e aziende per mezzo della banca dati Altamira. Lo sportello di orientamento, gestito da Maria Grazia Colombo, che si occupa di «far capire al ragazzo le sue effettive capacità, non solo formative e scolastiche - specifica Troncia - ma anche altre specificità

riguardo ad esempio volentieri e attività sportive». Sempre più importante sta diventando il settore della mobilità internazionale, il cui sportello è coordinato da Paola Favaleto. «Questo settore riveste importanza a diversi livelli - si specifica - culturale, di crescita personale ma anche per il lavoro». Tanto è

vero che sono già state avviate diverse forme di collaborazione con l'Università dell'Insubria per realizzare scambi tra i ragazzi dell'Informagiovani e gli stranieri che sono a Varese con il progetto Erasmus. «Dai giovani che arrivano da altri Paesi sono emerse particolarità interessanti - aggiunge l'assessore Francesca Strazzi - Varese viene considerata una città molto bella e adatta a lunghe e spettacolari passeggiate, ma sarebbe un po' sottotono in quanto a novità». Per i giovani che cercano lavoro dipendente, oppure ambiscono ad esprimere velleità imprenditoriali, si prospettano importanti novità. «Stiamo per firmare dei protocolli d'intesa con alcune associazioni del territorio che riuniscono lavoratori in pensione - spiega Strazzi - appartenenti un po' a tutti gli ambiti professionali. Queste persone, tra cui anche imprenditori ancora in attività, si mettono a disposizione dei ragazzi per rispondere a tutte le loro perplessità circa il mondo del lavoro, in continua trasformazione, ma anche per seguire i primi passi, e i primi bilanci, delle loro eventuali nuove imprese».

Sabrina Narezi



Acsm-Agam, eletto il nuovo consiglio di amministrazione

Date : 3 luglio 2018

L'assemblea dei soci ha inoltre provveduto a nominare in funzione di presidente **Paolo Busnelli** ed in funzione di vice presidente **Marco Rezzonico** e **Marco Canzi**. Il nuovo Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

Si è riunita oggi, 3 luglio 2018 a Monza, l'**Assemblea degli Azionisti di Acsm-Agam S.p.A.**, la società in cui è fusa Aspem A2A, presieduta da **Giovanni Orsenigo**.

Erano presenti, portatori in proprio o per delega, 40 azionisti titolari di n. 63.715.065 azioni, rappresentative del 83,15% del capitale sociale. **L'assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Società?**

Si tratta di **Paolo Giuseppe Busnelli, Marco Rezzonico, Marco Canzi, Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Chiara Cogliati, Andrea Crenna, Alessandra Ferrari, Fausto Gusmeroli, Fulvio Roncari, Paolo Soldani, Paola Musile Tanzi, Tommaso Nizzi**.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

I lavoratori di Sices e Pensotti protestano contro i licenziamenti

Date : 4 luglio 2018

I **lavoratori della Sices Pensotti**, metalmeccanica storica del territorio che ha sede a **Lonate Ceppino**, e quelli della Pensotti di **Legnano** hanno manifestato **mercoledì 4 luglio** contro i licenziamenti previsti dal gruppo. **(foto di Legnanonews)**

Negli **ultimi 5 mesi**, questa è la seconda manifestazione dei lavoratori **Sices-Pensotti**. Tra concordato in bianco e proroga, i lavoratori sono stati per la maggior parte del loro tempo in cassa integrazione straordinaria senza aver ancora ricevuto **dall'Inps** la prestazione dovuta.

Il nuovo progetto prevede il **parziale affitto di ramo d'azienda**, ma il **22 giugno scorso** l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali e alle rsu aziendali che all'interno del progetto è presente una proposta vincolante da parte di **Termotecnica Industriale di Battipaglia** che prevede un affitto per un anno con un numero di **28 lavoratori tra impiegati e operai**, con possibilità di aumento. Cinque mesi fa in azienda erano presenti circa **150 dipendenti** presenti, di questi almeno **70**, i più giovani, **hanno deciso di dimettersi** per trovare un altro impiego. A rimanere sono perlopiù 40enni che hanno famiglia, **lavoratori cresciuti in Sices**.

Sulla proposta di rilancio dovrà pronunciarsi il giudice. Una situazione di incertezza che preoccupa molto i lavoratori.

Tre bandi di camera di commercio per industria 4.0

Date : 4 luglio 2018

«Come azienda avevamo bisogno di un'inquadratura su temi, quali l'e-commerce e più in generale il digitale, che vivono un'evoluzione talmente rapida da rendere necessario un aggiornamento costante. Questo ciclo d'incontri ci ha dato le risposte che ci servivano». Non ha dubbi **Joan Giannico** - titolare della **Ecoclean di Caravate**, azienda che produce detergenti per diversi ambiti, dall'industria ai bar e gli hotel - nell'esprimere la propria soddisfazione al termine del ciclo di **seminari su Impresa4.0** organizzati alle **Ville Ponti** dal **Punto Impresa Digitale** della **Camera di Commercio con i Digital Innovation Hub** delle associazioni di categoria. «Non solo – continua Giannico –, perché accanto ai seminari abbiamo avuto l'opportunità di incontri personalizzati con degli esperti: un faccia a faccia che ci ha "pulito le idee", per usare un gergo che fa riferimento alla nostra attività produttiva».

Riscontri positivi che si ritrovano anche in **Fabrizio Bossi**, della **Struqtura di Comerio**, società che si occupa di consulenza e progettazione nei settori dei **termosanitari**, della prevenzione incendi e dell'elettronica. «È stata per noi l'occasione di riflettere su come sviluppare un nuovo modello organizzativo, più adatto a quello dell'**impresa4.0**. Non esiste una soluzione già pronta per tutte le situazioni. Al contrario, servono una notevole flessibilità e la capacità di analizzare in profondità il contesto di riferimento. Solo allora, si può giungere a una soluzione adatta al proprio mercato».

Désirée Galantino, responsabile della **Sperling**, realtà varesina che opera nel settore dei corsi di formazione, aggiunge: «Siamo un'azienda in espansione, con l'esigenza di trovare una modalità per agevolare i nostri processi gestionali attraverso la digitalizzazione. Usciamo da questi seminari con la convinzione di poter cogliere le opportunità collegate al modello dell'**impresa4.0**. Credo sia un buon risultato, per noi e tutti gli operatori economici intervenuti».

Un bilancio col segno più, insomma. «Certo, del resto, nell'era del digitale talvolta le imprese percepiscono una sorta di aleatorietà negli strumenti che vengono loro proposti. Mostrarne, al contrario, la concretezza e soprattutto l'utilità pratica anche per le nostre pmi è stato un indubbio merito di questo ciclo d'incontri promosso dalla Camera di Commercio con le associazioni di categoria» sottolinea **Christian Spada**, consigliere dell'ente di piazza Monte Grappa.

«Ecco perché, proprio in questi giorni – dice il presidente della Camera di Commercio varesina, **Fabio Lunghi** –, il nostro ente ha stanziato **500mila euro** a supporto delle imprese su un versante ormai decisivo per la loro competitività».

Risorse che vanno a sostenere tre bandi: il primo mette a disposizione un contributo fino a 15mila euro a pmi per l'acquisto di attrezzature tecnologiche e programmi informatici ma anche servizi di consulenza e formazione in ottica di **Impresa4.0**. L'investimento effettuato per accedere

a questo tipo di voucher deve essere di almeno **3mila euro**.

Il secondo bando, invece, prevede voucher fino a **500 euro per l'acquisto di servizi di accompagnamento all'introduzione in azienda delle tecnologie digitali:** assessment, consulenza specialistica, formazione.

A queste due opportunità, si aggiunge il **bando condiviso con UnionCamere Lombardia**. Questa misura sostiene progetti di digitalizzazione che prevedano la collaborazione tra più micro, piccole e medie imprese, ma anche tra le pmi stesse e soggetti qualificati in ambito **impresa4.0**. Il tutto in una logica di filiera produttiva di aggregazione e condivisione delle competenze tecnologica.

Per ulteriori informazioni e per tempi e modalità di accesso a questi bandi è possibile consultare online il sito della **Camera di Commercio** varesina www.va.camcom.it.

L'export per ora va bene. Preoccupazioni per il decreto dignità

Date : 3 luglio 2018

Gli ultimi dati provvisori disponibili sul **commercio estero varesino** relativi al primo trimestre 2018 mostrano una crescita dell'export rispetto a quanto registrato nel primo trimestre del 2017. **L'export** della provincia ha sfiorato infatti i **2,8 miliardi di euro**, in crescita del **22,9% rispetto al primo trimestre del 2017**. Tale variazione è dovuta principalmente al settore aerospaziale, le cui esportazioni hanno registrato il maggiore incremento in valore tra i settori, recuperando così il calo del primo trimestre del 2017. Depurata "dall'effetto aerospazio", nel primo trimestre 2018 la variazione tendenziale dell'export varesino risulta essere stata **pari a +1,9%**.

Sul lato delle importazioni, Varese ha registrato una crescita del 7,6%, risultando pari a 1,6 miliardi di euro. Risultato: un saldo commerciale positivo (+1,2 miliardi di euro), ed in crescita rispetto al primo trimestre del 2017 (+52,7%). Questa in estrema sintesi quanto emerge da una rilevazione su dati Istat effettuata dall'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

MERCATI

Riguardo i mercati di riferimento, sono in deciso aumento, rispetto al primo trimestre del 2017, le esportazioni verso **l'UE28 (+29,2%)**, che si conferma primo bacino di destinazione dei prodotti varesini, **l'Asia Centrale (+31,6%)**, gli altri paesi europei **non UE (+24,3%)**, il Medio Oriente (+24,6%) e **l'Oceania** (che ha visto più che triplicare l'export). Tra i paesi, la **Polonia** ha guadagnato un primo posto nella classifica dei mercati di destinazione dei prodotti varesini, prendendo il posto della **Germania**. La Polonia ha registrato un tasso di crescita molto elevato, con un export quintuplicato, determinato in parte da alcune consegne legate al settore aerospaziale. Sebbene fuori dalla classifica delle prime dieci destinazioni, è considerevole anche l'export registrato verso l'Australia (triplicato) e la **Russia (+62,1%)**. È tornato a crescere anche l'export verso **l'Europa del Nord** che aveva registrato una battuta d'arresto dovuta anche alle fluttuazioni del prezzo del petrolio: **Svezia +16,8%**, **Norvegia +170,6%**.

PRINCIPALI SETTORI

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai comparti maggiormente rappresentativi del territorio, si evidenzia che il 63% delle esportazioni ha avuto origine dal settore **metalmecchanico**, il 9% dal **tessile-abbigliamento**, l'11% dal **chimico-farmaceutico** e l'8% dal **settore gomma e materie plastiche**.

Sotto l'aspetto della dinamica si rilevano delle differenze tra i settori analizzati, sebbene l'export di tutti i principali comparti produttivi abbiano registrato variazioni tendenziali positive.

Le vendite all'estero del **metalmecchanico** hanno registrato la crescita maggiore tra i comparti più

rappresentativi dell'economia locale: rispetto al primo trimestre del **2017**, l'export è infatti aumentato del **35,5%**, mentre le importazioni hanno registrato una crescita del 9,3%. All'interno del settore si evidenziano però delle profonde differenze di risultato tra i diversi comparti. Le esportazioni aerospaziali trainano la crescita del commercio estero nel settore, risultando infatti più che quadruplicate rispetto al primo trimestre 2017; cresce anche l'export di computer e prodotti di elettronica e ottica (+12%); dei prodotti della metallurgia (+3,2%), dei prodotti in metallo (+15,6%), e degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+3,3%); frenano le apparecchiature elettriche (-4,8%) ed i macchinari (-8,1%).

Sempre rispetto al primo trimestre 2017, il settore tessile, abbigliamento e pelletteria ha registrato un aumento delle esportazioni (+5,7%), a fronte di un'importante riduzione delle importazioni (-8,8%). In termini di export, crescono tutti i comparti: i prodotti tessili (+3,9%), gli articoli di abbigliamento (+6,3%) e gli articoli in pelle (+11,1%).

Tra i comparti produttivi più rappresentativi dell'economia locale, l'export del settore **chimico-farmaceutico** ha registrato la seconda maggiore variazione, rispetto al primo trimestre 2017. Il settore ha infatti visto un incremento delle esportazioni pari all'11,7%, accompagnato anche da un incremento delle importazioni (+12,4%). Riguardo i comparti che compongono il settore, mentre le esportazioni di prodotti chimici sono rimaste stabili (+0,5%), l'export dei prodotti **farmaceutici** è cresciuto dell'86%. Anche l'import è aumentato in entrambi i comparti, rispettivamente del 12,4% e del 12,5%.

Anche il **settore gomma e materie plastiche** ha registrato una variazione positiva dell'export (+2,3%) ed un contemporaneo aumento dell'import (+4,2%). Ci sono però delle differenze tra i comparti: mentre gli articoli in gomma registrano un -1,9%, le materie plastiche segnano un +2,6%. Le importazioni risultano invece in aumento sia nel comparto gomma (+3,6%), che in quello delle materie plastiche (+4,3%).

Tra i comparti più di nicchia, rispetto al primo trimestre del 2017, si è registrata una crescita delle esportazioni nel settore del legno (+17,0%), ed in quello della carta e stampa (+14,7%). In rallentamento invece il settore degli alimentari e bevande (-10,6%).

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VARESE, RICCARDO COMERIO

«L'andamento delle esportazioni è sicuramente positivo e riporta Varese sulla strada di una strutturale crescita sui mercati esteri che da sempre contraddistingue la nostra industria negli ultimi anni. Certo una crescita a doppia cifra così consistente è molto legata alle dinamiche del comparto aerospaziale, in particolare quelle che hanno riguardato la Polonia. Anche al netto di ciò, pur molto limata, la performance della prima parte dell'anno è comunque positiva. Purtroppo, però, è collocata temporalmente in mesi dove la guerra commerciale a suon di dazi era solo un pericolo e non una realtà come oggi. Ora bisogna vedere cosa succederà e quali saranno le ripercussioni sui

mercati delle decisioni Usa, a cui hanno fatto seguito le contromisure Ue. Il commento secco è che non ci voleva. Per un'economia come quella varesina una politica di dazi è un danno da evitare. Come potrebbe non esserlo per una provincia che esporta ben il 45% del valore aggiunto prodotto e che ha un avanzo commerciale che solo nei primi tre mesi del 2018 ha superato il miliardo di euro? Bastano questi numeri per capirlo. Ecco perché condividiamo in pieno le preoccupazioni espresse anche dallo stesso **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**.

Vediamo il rischio di un mondo e di nazioni troppo pronte e tentate di richiudersi in se stessi, spingendo l'economia e l'organizzazione delle imprese verso un medioevo che guarda alle dinamiche industriali con lenti ideologiche che poco hanno a che fare con la realtà e che rischiano di frenare un percorso di crescita e sviluppo sul quale eravamo riusciti con fatica a incamminarci. **I danni potrebbero essere incalcolabili.** Gli effetti, contrari a quelli voluti. E anche a livello interno cresce la soglia di attenzione delle imprese per provvedimenti, come quelli contenuti nel “**Decreto dignità**”, che colpiscono le **delocalizzazioni**. Andrebbe anche bene, ma prima bisogna porsi una domanda: **che cosa si intende per delocalizzazione?** Ogni investimento estero produttivo di un'impresa italiana è delocalizzazione? Anche quelli che si fanno per presidiare i mercati esteri per vendere in loco beni che altrimenti non sarebbero venduti e la cui crescita comporta anche aumenti di livelli occupazionali in Italia? A Varese? E il modello tutto italiano di **multinazionale tascabile** legato a tante nostre, anche varesine, medie imprese che fine fa?»